



Domenica 30 agosto 2009 • Numero 34 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

**Il quarantesimo
di don Marella**

a pagina 6

**«Tre giorni»: invito
del cardinale**

a pagina 6

**Scomparso
don Billi**

versetti petroniani

**Il malinconico
ha «i piedi per terra»**

DI GIUSEPPE BARZAGHI



A strattamente parlando, il temperamento Malinconico si lega all'elemento Terra. Porta dunque con sé il primato della passività: il secco si limita da sé, e la terra è più secca che fredda. E questo significa anche la superiorità dell'aspetto emotivo su quello attivo: del resto il freddo, come principio attivo, lega cose diverse ma senza profondità. Il Malinconico partecipa più del Collerico-Fuoco (secco) e meno del Flemmatico-Acqua (freddo). Ma è diametralmente opposto al Sanguigno, nel quale prevale l'Aria (umido-caldo). Quanto alla risonanza delle esperienze, è tipicamente secondario, cioè introverso: investe il presente della memoria del passato, e la sua reattività è intensa e permanente. E così, sul piano intellettuale, si caratterizza per l'intensità di associazione: il che vuol dire un certo equilibrio tra intuitività e sistematicità, anche se quest'ultima è latente. Ha l'intelligenza della inventio medi, come direbbero i logici: la scoperta del perno argomentativo. In perfetto parallelismo con le idee di pazienza, stabilità, fecondità e cultura evocate dall'elemento Terra, esso si presenta come abitudinario, solitario, introverso e di buona memoria. La virtù a cui dispone è la forza nel sopportare.

La verità chiede di essere conosciuta

Presentato martedì al Meeting di Rimini l'ultimo volume del cardinale Carlo Caffarra scritto assieme alla giornalista Alessandra Borghese e già uscito in libreria

LA POSTFAZIONE

«LA GENESI DEL VOLUME:
IL RACCONTO NECESSARIO
DELLA BELLEZZA DELLA FEDE»

CARLO CAFFARRA*

Può essere di qualche utilità che dica le ragioni che mi hanno spinto ad accettare la proposta di Alessandra Borghese. La prima è che intravedevo la possibilità di interessare un dialogo con persone - i lettori - che non necessariamente sono credenti, o la cui conoscenza della proposta cristiana si riduce ai lontani e vaghi ricordi di un po' di catechismo, frequentato durante l'infanzia. Sono convinto che non raramente il rifiuto della proposta cristiana è dovuto alla sua scarsa conoscenza. «La verità» scriveva Tertulliano «chiede solo di essere conosciuta, prima di essere rifiutata». Un'altra ragione attiene anche alla mia vicenda personale. Da trent'anni facevo il professore, quando Giovanni Paolo II mi chiese con grande forza di diventare Vescovo. Fu una svolta radicale nella mia povera vita: solo la grazia dello Spirito, pensavo, può trasformare un professore in un pastore. La proposta di Alessandra Borghese andava in questa direzione. Era una sfida a tradurre ancora una volta in un linguaggio semplice le grandi verità della fede, prendendo come modello l'esempio semplicemente sublime del S. Padre Benedetto XVI. Al riguardo non posso tacere un incontro fatto con una anziana contadina durante una Visita pastorale. «Pensi» mi disse «ora anch'io capisco ciò che dice il Papa: capisce? Io che sono ignorante capisco ciò che insegna il Papa». Rimasi profondamente commosso: l'Apostolo spezza il solido pane del Verbo - il pane che nutre gli angeli - per i più piccoli. Lascio giudicare il lettore se ci sono riuscito. C'è infine ma non dammeno una terza ragione. Non riesco a capire come si possa tacere la bellezza, la gioia della fede cristiana, soprattutto quando si vede ogni giorno - come succede a noi pastori - il bisogno che l'uomo oggi ha di questo. «Non sono orecchie disposte a sentire che mancano» diceva già S. Gregorio Magno «ma bocche pronte a parlare»: a parlare di Cristo, intendeva, ad annunciare il Vangelo. La proposta di Alessandra Borghese rispondeva pienamente a questo bisogno mio di dire la bellezza della fede e dell'incontro con Cristo. Perché il problema ultimo, la domanda radicale che ha accompagnato il mio sacerdozio fin dagli inizi, è sempre stata: perché ci sono uomini che liberamente respingono Dio e la sua proposta di amore? In una parola: l'ateismo non ha mai cessato di tormentarmi. Non l'ateismo come ipotesi teorica, ma l'ateismo che attraversa il nostro mondo occidentale. I santi del ventesimo secolo, Madre Teresa, Padre Pio, sono passati attraverso le sue fiamme; e descrivono questa traversata in pagine sconvolgenti. Il libro nasce da questa temperie spirituale: se valeva la pena costruirlo, giudichi ovviamente il lettore. Come dice anche l'intervistatrice nella prefazione, è stato scritto alla presenza di Maria, venerata sotto l'immagine di Lourdes. Come c'è bisogno che l'uomo di oggi senta la presenza materna di Maria! Ma ora devo anche dire qualcosa su come ho cercato di rispondere alle domande che mi venivano fatte. Il lettore alla fine del libro lo avrà sicuramente notato. Non ho affatto voluto costruire risposte nella forma «accademica», o - per usare parole grosse - secondo i canoni della ricerca scientifica. Ho detto semplicemente ciò che sentivo essere la risposta nel cuore alla domanda fattami. Ed il cuore è ragione, è passione, è argomentazione, è intuizione. Per chi volesse risposte elaborate secondo i canoni scientifici, ha la possibilità di cercarle ora in tanti altri libri. C'è un nucleo centrale in questo libro? Ha esso una sua chiave di volta? certamente. È la seguente: «Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna». Se qualche lettore alla fine si sentirà attratto dalla bellezza della fede cristiana, ringrazi Alessandra Borghese che lo ha voluto e pensato; ringrazi le Suore Marcelline di Pianoro Vecchio (BO) che ci hanno ospitato con quella cura di cui è capace essere la vergine cristiana. Ed allora termino questa post-fazione vestendomi da povera cornacchia con le piume del pavone, e quindi usando le parole di Agostino: «Signore, unico Dio, Dio-Trinità, sappiano essere riconoscenti anche i tuoi [fedeli] per tutto ciò che è tuo in quanto ho scritto... se c'è del mio... siimi indulgente Tu e lo siano i tuoi» (La Trinità 15,28,51; NBA V/719).

* Arcivescovo di Bologna



La presentazione del libro al Meeting

DI ALESSANDRO MORISI

«L'iniziativa di scrivere questo libro» ha esordito il Cardinale «non è partita dal sottoscritto, bensì da Alessandra Borghese. Me lo venne a chiedere in un pomeriggio di settembre a Roma. Io dissi di sì ma ad una condizione, che il

incontrerà mai Cristo, ma solo l'idea che lui si è fatto di Cristo. Il libro poteva quindi essere l'occasione per parlare della Sposa di Cristo. Di questo vedo ogni giorno di più la necessità. E la ragione è che fuori dalla Chiesa, Cristo non lo si incontra e l'uomo senza Cristo è perduto». Purtroppo oggi, ha aggiunto «molti che discutono di teologia, di catechesi, hanno una tale

Per il «debutto» una platea appassionata

Martedì scorso è stato presentato al Meeting di Rimini, ad una platea di almeno 1500 persone, «La verità chiede di essere conosciuta» - (Edizioni Rizzoli - euro 18) scritto dal cardinale Carlo Caffarra e dalla giornalista Alessandra Borghese. «Mi interessava - ha spiegato - scrivere questo libro per capire meglio cos'è la proposta cristiana e per riproporla a tutti in modo semplice... Il cardinale ha risposto a tutte le domande, senza paura di esprimere giudizi controcorrente e scomodi. È stata un'esperienza umana e spirituale importantissima... simpaticissima, perché sua eminenza è un uomo alla mano, vero, ma anche qualcuno che quando dice una cosa non se la rimangia... Il luogo scelto per questa conversazione è stato Pianoro, presso la casa di due suore Marcelline che hanno cucinato benissimo, abbiamo fatto lunghe passeggiate, il cardinale ha parlato tantissimo ed io ho scritto». Nel suo lungo intervento al Meeting il cardinale Caffarra ha avuto un momento di profonda commozione ricordando la trentennale amicizia con Giovanni Paolo II. Incalzato da Alberto Savorana, portavoce di Comunione e liberazione, l'Arcivescovo ha commentato il titolo del Meeting «La conoscenza è sempre un avvenimento». Nel libro, ha osservato, «parlo di quello che io reputo uno dei più grandi scrittori del secolo scorso, Giovanni Guareschi. Lui prende un piccolo segmento di umanità, il «Mondo piccolo», e lo fa assurgere a narrazione completa del vissuto umano. Questa è un'operazione che riesce solo ai grandi artisti; se non vado errato, prima di lui, solo a Manzoni. Nel Mondo piccolo c'è un racconto bellissimo che spiega proprio bene che la conoscenza è un avvenimento. Nel paese arriva un pittore, che mette il cavalletto sulla strada e inizia a dipingere un fienile cadente. Passa Peppone che guarda cosa sta facendo il pittore e alla fine conclude dicendo: «Era una vita che vedevo quel fienile e non mi ero mai accorto che fosse così bello». La conoscenza è un avvenimento. L'incontro con Cristo, l'avvenimento, diventa luce che ti fa conoscere la realtà in un modo nuovo». (A.M.)

sottigliezza e scaltrezza di linguaggio da poter coniare innumerevoli espressioni e giri di frasi, che lasciano costantemente incerti il lettore e i fedeli su ciò che sia il punto fondamentale; ovvero se Gesù Cristo sia vivente oggi tra noi come persona, unica, irripetibile e singolare e quindi se posso incontrarlo». Ma c'è un'altra ragione che ha portato alla nascita del libro. «L'Occidente secolarizzato per la prima volta nella storia sta tentando di edificare la sua umanità come se Dio non esistesse, riponendo la sua salvezza solo in se stesso. Questa sfida terribile - del tamquam si Deus non daretur, di fare tutto come se Dio non esistesse. Per la prima volta nella sua



storia l'uomo ha tentato - è questo è l'evento più drammatico della storia dell'umanità, che conduce l'uomo alla disperazione per ostinazione, come sosteneva Kierkegaard - e sta tentando di edificare la sua umanità, quindi il suo matrimonio, la sua famiglia, la sua città, la sua economia e l'organizzazione del suo lavoro come se Dio non ci fosse, con l'umanum Dio non c'entra e non deve entrarci. Questo fatto nasce dalla decisione che l'uomo ha preso di non demandare la propria salvezza che a nessun'altro tranne che a se stesso». Il libro perciò è attraversato «dal grande tema della presenza di Cristo in mezzo a noi come risposta adeguata alle domande del cuore dell'uomo. E dalla condizione drammatica, di disperazione in cui versa l'uomo di oggi». Parlando di questa situazione il libro non poteva non parlare dei grandi temi umani «l'educazione, la sessualità e il matrimonio, l'arte, e così discorrendo... Chi leggerà il libro si accorrerà che uno dei temi maggiormente trattato è quello della liturgia... La liturgia è uno dei fatti che donano all'uomo la possibilità di toccare l'infinito». E' possibile intravedere questa presenza del Mistero, anche a quest'uomo che vuole costruire a prescindere da Dio? «Sì i fatti ci sono... sono i Santi, i momenti più grandi della vita come due ragazzi che si sposano, ma è soprattutto la grande liturgia della Chiesa, il fatto che rende presente il Mistero nel vissuto umano. La liturgia è il Mistero che diventa visibile, ed è di questa visibilità che l'uomo di oggi ha bisogno».

Granaglione, le benedizioni estive

Nella parrocchia di San Nicolò di Granaglione si stanno concludendo, con la fine del mese, le benedizioni estive. Il Comune di Granaglione, situato sull'Appennino tosco-emiliano e territorialmente molto esteso con circa 80 borgate, conta nel periodo invernale pochissimi residenti, che sono solo circa il cinque per cento del numero che si raggiunge nel periodo estivo. Sono figli o nipoti dei residenti di «una volta» che, durante l'estate lasciano le città per ritornare nelle abitazioni di famiglia.

«Le benedizioni estive» precisa don Michele Veronesi, parroco di San Nicolò «non sono propriamente nate quest'anno. Infatti il mio predecessore, don Pietro Franzoni, già si recava presso le abitazioni per le benedizioni richie-

ste, che comunque erano diverse, dal momento che gli abitanti estivi di Granaglione, come già detto, in realtà sono "la popolazione di origine del paese". Proprio in considerazione di questo, ho ritenuto opportuno fare le benedizioni in modo regolare. Essendo il primo anno, sono state scelte alcune borgate, predisponendo così un programma di rotazione da svolgere in vari anni. Inoltre era necessario concentrare il tutto nel mese di agosto, quello più affollato, ma anche quello in cui più si intensificano tutti gli altri servizi di pastorale». L'accoglienza, conclude il parroco «è stata piena, cordiale, da parte di tutte le famiglie incontrate; bellissimi segni di vita spirituale, di fede cosciente e convinta, del desiderio di pregare insieme, per rinnovarsi e proseguire sempre sulla via di Cristo». (R.F.)



L'Unitalsi pellegrina a Lourdes

È partito martedì (e si concluderà domani) il pellegrinaggio regionale dell'Unitalsi a Lourdes, il terzo dell'anno. Per quanto riguarda la diocesi di Bologna i partecipanti sono 300. «Una adesione notevole» ha ricordato prima della partenza il presidente provinciale Nerio Cenacchi. «Si parte per andare a cercare quella pace e quella serenità che solo dedicando la propria vita a quello che nostro Signore ci ha chiesto attraverso la Madonna si può trovare. A questo proposito qualche giorno fa monsignor Ligabue ci ha detto: "non tornerete a mani vuote ma con il cuore pieno di gioia". Alla partenza dal primo binario della stazione di Bologna era presente il pro-vicario generale monsignor Gabriele Cavina.



La partenza

Con la Messa del cardinale si concludono domenica 6 le celebrazioni per il 40° anniversario della morte del servo di Dio

Don Marella, coscienza della città

DI CHIARA UNGUENDOLI

Si sta per concludere il 40° anniversario della morte di don Marella. A padre Gabriele Digani, direttore dell'Opera Marella, abbiamo chiesto un bilancio. «Direi» afferma «che siamo molto soddisfatti. Abbiamo voluto valorizzare questo 40° cercando di riflettere sul messaggio spirituale che il servo di Dio don Olinto Marella ha lasciato alla nostra cara città di Bologna. Insomma un anno intenso e importante! Cosa è emerso riguardo all'attualità della figura e dell'opera di don Marella?

Due cose importanti. La prima riguarda don Olinto e la sua capacità di essere un uomo estremamente concreto e fortemente spirituale. Per la sua epoca è stato un uomo che ha saputo dare soluzioni concrete ai problemi che si presentavano in una forma veramente unica. La sua forte spiritualità e la sua cultura molto raffinata gli hanno permesso di farsi povero e umile e di condividere con i fratelli più bisognosi le loro sofferenze e i loro problemi. Questo messaggio è estremamente attuale. Oggi serve una testimonianza autentica fatta di spiritualità e anche di comprensione delle dinamiche storico-sociali e di concretezza necessaria. Poche chiacchiere, più fatti. La seconda cosa riguarda invece la nostra Opera. Oggi è necessaria più che mai una professionalità che prevede collaborazione vera con i servizi sociali e le strutture pubbliche, e un serio lavoro sull'uomo. Carità e giustizia. Non si può fare la carità per la carità! È necessaria una comprensione profonda dei singoli problemi per cercare quanto più di risolverli. Altrimenti finiamo per danneggiare i fratelli e tenerli sospesi in un «limbo» senza soluzioni serie per la loro vita. Quali aspetti sono ancora non sufficientemente «esplorati»?

Sicuramente non conosciuta a sufficienza è l'anima sacerdotale e culturale del Servo di Dio. Don Olinto seguiva sacramentalmente i suoi ragazzi fino al matrimonio ed oltre. Celebrava numerose Messe in tante realtà domestiche. Era un sacerdote completo. Inoltre il suo aspetto culturale viene a volte dimenticato. La sua tesi su Vico, le sue finezze didattiche, il regalo che fece ai senatori e deputati di A. Trombetti «l'unità d'origine del linguaggio», i gruppi del Vangelo con numerosi intellettuali bolognesi. Come pure poco conosciuta è l'attività caritativa a servizio dei fratelli più bisognosi che l'Opera Marella da anni esercita. Molte volte si pensa all'Opera Marella in riferimento alla raccolta dell'usato, del mobilio e di quant'altro, cosa pur vera ma se vogliamo non centrale della nostra attività.



Noi serviamo e aiutiamo centinaia di fratelli italiani e stranieri in una forma veramente integrale e dignitosa. La nostra accoglienza prevede non solo un'assistenza primaria ma un aiuto nella fase di reinserimento sociale. Questa è l'Opera Marella. A che punto è la causa di canonizzazione? A buon punto, nel senso che tutto ciò che potevamo

fare lo abbiamo fatto. Aspettiamo il riconoscimento del miracolo e la proclamazione del nostro Servo di Dio come beato. Naturalmente non possiamo che pregare intensamente e cercare di vivere quanto più possibile il messaggio che il padre ci ha lasciato. Questo è quanto ci chiede la Chiesa in questo momento. I bolognesi e don Marella...

Posso dire con tutta serenità che quest'anno marelliano non ha fatto altro che confermare quanto i bolognesi sono legati al nostro caro padre Marella. Il suo messaggio, il suo volto, la sua figura, la sua credibilità, tutti elementi fortemente impressi nell'animo dei bolognesi. Rimane «la coscienza di Bologna», che ancora oggi ha da comunicare ai tanti giovani che non trovano più il senso del loro esistere. Questo pensiero mi turba molto, infatti quest'anno dedicherò il calendario al tema dell'educazione. Durante le giornate di questa vedo tanta gente che mi passa davanti, molta gente di una certa età mi sorride, si avvicina, lascia un'offerta nel cappello. Però vedo tanti giovani indifferenti, che passano velocemente senza guardare e direi senza pensare. Questa è la nuova sfida che ci attende, ed è la sfida della nostra amata città.

Il programma delle celebrazioni finali

I festeggiamenti per la conclusione del 40° anniversario della morte di don Marella inizieranno sabato 5 settembre: alle 17.30 Messa in cattedrale presieduta da monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea. Domenica 6 alle 11 nella chiesa della Sacra Famiglia, nella Città dei Ragazzi a San Lazzaro (via dei Ciliegi), sulla tomba di don Marella, Messa presieduta dal cardinale Carlo Caffarra e animata dal coro «San Domenico». Seguirà il pranzo, nel pomeriggio attività sportive nella Città dei Ragazzi, in serata musica in piazza Bracci con il concerto «Hey Joe». Prima della Messa il cardinale benedirà le cassette della Città dei Ragazzi volute da padre Marella. Tra le autorità che hanno annunciato la loro presenza il sindaco di San Lazzaro Macciantelli, il sindaco di Bologna Delbono, la presidente della Provincia Draghetti, la vicepresidente della Regione Muzzarelli.

Un costruttore di comunità

Il quarantesimo anniversario della morte del Servo di Dio, don Olinto Marella, ha assunto i connotati di un evento straordinario. Tutto si è svolto con l'intento di porre ulteriormente in luce l'eccellenza delle virtù eroiche di don Marella e per indicare l'influsso esercitato in vita, e che tuttora (si può dire ancor più), continua ad esercitare, su coloro che si dichiarano suoi discepoli con sguardo aperto sui problemi della nostra società. Non si può tralasciare la sua funzione di intercessore presso Dio, che egli sta svolgendo infondendo nell'animo di molti volontà di collaborazione, umiltà, serenità e unità fraterna. Il ministero di riconciliazione tra ricchi e poveri operato da don Marella è il grande tema posto al centro di questo anno commemorativo, perché esso riporta alla più profonda riflessione evangelica della riconciliazione tra Dio e l'uomo. Sollecitando così le anime alla riconciliazione con il Signore «ricco di misericordia» nei confronti della povertà del nostro mondo si viene a riaccendere la sensibilità per la pacificazione umana. Nel piano di don Marella il recupero della dimensione caritativa deve avvenire in prospettiva comunitaria per risultare efficace e non individualistica: in tal modo sono coinvolti diversi fattori sociologici. Siamo tutti, infatti, chiamati a promuovere in nuova armonia il piano divino della creazione e della redenzione con l'attenzione alle persone, alle cose e ai vari problemi che la storia di per sé presenta. La riconciliazione non è qualcosa che cala dall'alto e tutto copre senza nostra corresponsabilità, ma è un atto libero che deve svilupparsi dal di dentro di un cammino volto a conseguire la civiltà dell'amore. Crediamo che in questa prospettiva ci sarà utile ancora tenere presente la figura di padre Marella che afferma: «Veniamo da carismi diversi, da educazione diversa, eppure tutti insieme collaboriamo a costruire la Comunità, quella che si degna dell'aggettivo "umana"».

Elia Facchini, vicepostulatore causa di beatificazione di don Olinto Marella

Le tappe del «quarantesimo»

L'apertura del 40° è avvenuta nella cappella Farnese il 2 febbraio (anniversario della riabilitazione del servo di Dio) con le relazioni degli storici don Maurizio Tagliaferri e Michelangelo Ranuzzi de' Bianchi e l'intervento conclusivo del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. In quella occasione è stato presentato l'ultimo lavoro editoriale di p. Elia Facchini, vice postulatore della causa di beatificazione. Il 15 aprile a San Lazzaro nella sala del Comune (interventi di Flavia Franzoni Prodi, del sociologo Bergamaschi, dello psichiatra Ceola e dell'economista Segre), si è fatto il punto sul ruolo dell'Opera Marella nel quadro generale della politica socio-assistenziale nella realtà bolognese e non solo. Il 26 maggio il senatore Giovanni Bersani e monsignor Giovanni Nicolini, hanno completato l'anno dei Martedì di san Domenico sempre nel segno di padre Marella. Il 15 giugno presso la struttura di via del Lavoro, il direttore della Caritas Paolo Mengoli e il vicario episcopale per la carità monsignor Antonio Allori hanno parlato di don Olinto evangelizzatore.

Per le suore Minime sette nuove professioni perpetue

Sabato 5 settembre nel Santuario di Santa Clelia a Le Budrie di San Giovanni in Persiceto, sette suore della Congregazione delle Minime dell'Addolorata, faranno la loro Professione perpetua. Alle 9.30 la celebrazione presieduta da p. Alessandro Piscaglia, vicario episcopale per la Vita Consacrata e, al termine, un rinfresco e un momento di fraternità. Tra le sette religiose due sono tanzaniane, entrambe nate nel 1975, hanno fatto la prima professione a Usokami nel 2004 e sono in Italia dal dicembre 2007: suor Laurentina Kadinde, che svolge il suo servizio nella comunità di Piano del Voglio e suor Dativa Sikanu, attualmente a Crepellano. Le altre cinque religiose sono indiane del Kerala e hanno fatto la prima professione in India nel 2004: suor Sera-

feena Kallely, di 39 anni, da un anno in Italia nella comunità di Castel Franco Emilia, suor Mary Muthohil, di 31 anni, in Italia dal 2005, attualmente nella Casa di formazione di via Masi, suor Anitta Mary Puthoor, di 34 anni, dall'ottobre 2008 in Italia, ora nell'Asilo parrocchiale di San Pietro in Casale, suor Maria Grace Thaikkadan, di 29 anni, e suor Regina Thaikkadan, di 30 anni, entrambe a San Giovanni in Persiceto. «Il mio cammino di vocazione alla vita consacrata» racconta suor Laurentina Kadinde «è iniziato da adulta. Partecipando, dopo la Messa, a incontri tenuti dalle suore Minime rivolti alle mamme e alle famiglie, sentii subito grande interesse e iniziai a frequentare regolarmente le lezioni di catechismo. Ricevetti, dopo un adeguato cammino, i sa-

cramenti del Battesimo e della Cresima. Quando conobbi bene la figura di Santa Clelia, rimasi affascinata dalla sua "piccolezza", dalla sua grande umiltà e fu chiara in me la mia vocazione e il desiderio di entrare in quella Congregazione, fondata dalla Santa, il cui stile di vita tanto mi piaceva e nel quale mi ritrovavo così bene. Mi ripetevano che, per raggiungere questi traguardi, era necessaria tanta preghiera. Così ho fatto e faccio tuttora, con costanza e forza». «Frequentavo la scuola e avevo 15 anni» racconta suor Mary Muthohil «quando, attraverso l'invito di due amiche, ho partecipato ad alcuni campi vocazionali, durante i quali ho conosciuto Santa Clelia e la Congregazione delle Suore Minime dell'Addolorata. Sono stata subito conquistata dalla "sempli-

cità" della Santa ed ho approfondito la conoscenza della sua vita e dei suoi insegnamenti: stare insieme e collaborare, fare del bene e soccorrere i bisognosi nel corpo e nello spirito. Tutto questo è stato decisivo per la mia vita. Infatti, nel 1994 sono entrata nel Convento delle Suore Minime di Kerala, poi, dopo due anni di studi, ho conseguito il diploma di infermiera, fino alla mia prima professione a Chittiserry nel 2004. Già da quattro anni sono in Italia e, dopo essere stata inizialmente due mesi a Le Budrie, ho svolto servizio nella "Casa per suore anziane" a San Giovanni in Persiceto, poi sono stata a Formigine, in provincia di Modena, per l'iscrizione all'Albo Infermieri ed ora mi trovo a Bologna». (R.F.)





Suor Erminia, il carisma della buona parola

DI FRANCESCO PINI

Suor Erminia Brunetti è una Figlia di San Paolo. Nata a Lagaro il 17 Maggio 1914 dove è stata battezzata con il nome di Cesira, è morta

ad Albano Laziale il 5 Settembre 1996. A 15 anni mentre si trovava a servizio presso una signora di Bologna, percepì che Gesù la chiamava ad una vita più perfetta e un casuale incontro con le Figlie di San Paolo, che da poco erano state fondate in Alba da don Giacomo Alberione, la spinse ad entrare in questo Istituto. Nel 1938 in occasione della professione religiosa a Roma le fu assegnato il nome di suor Erminia. Iniziò così un cammino che la portò a Pescara, poi ad Avellino, ad Albano Laziale, a Mantova e poi a Catanzaro, a Ravenna dal 1967 al 1980 ed a Rimini dal 1980 fino all'anno della sua morte nel 1996. La sua missione si è sviluppata a poco a poco ed già fin dalla età di 18 anni si manifestavano in lei carismi di discernimento: aveva il dono di dire a ciascuno la parola di cui aveva bisogno. Fin dal 1952

Domenica 6 settembre alle 16 a Santa Maria Madre della Chiesa il pro-vicario generale, monsignor Gabriele Cavina, celebrerà la Messa nel 13° anniversario della morte

sentiva che il Signore la chiamava ad offrire la propria esistenza per i sacerdoti e specificatamente per la loro santificazione, e le faceva capire che doveva essere mamma spirituale dei sacerdoti e questo divenne uno dei cardini del suo apostolato fin all'ultimo respiro. Durante il periodo di permanenza a Mantova ebbe come aiuto, conforto ed incoraggiamento in questa missione la paterna vicinanza di monsignor Antonio Poma. Il legame tra di loro è stato continuo ed ogni volta che veniva a Bologna, non mancava mai di andarlo a trovare e negli ultimi anni a Villa Revedin dove si era ritirato. Spinta proprio dal card. Poma negli anni in cui si trovava a Mantova, scrisse un diario rivolto ai sacerdoti. Chiedeva loro di essere semplici ed innamorati della Trinità. E di amare Cristo, portare Cristo, vivere Cristo. Suor Erminia chiedeva a tutti coloro che andavano da lei e che negli

anni di Rimini erano circa un centinaio al giorno, di amare i propri sacerdoti, di avere per loro anche amicizia, di non parlarne mai male. E poi suggeriva una preghiera particolare per loro da compiersi durante la Messa al momento dell'elevazione. «Quando vediamo l'Ostia innalzata ebbene la nostra prima preghiera sia per il sacerdote che celebra la Messa e per tutti gli altri e il Signore che scende in quell'Ostia, raggiungerà quel sacerdote, lo trasformerà e lo convertirà». Un'ultima annotazione è questa: Suor Erminia si sentiva bolognese, amava intensamente Bologna e quando io andavo a trovarla mi chiedeva di portare i tortellini che sua sorella mi preparava. Come li mangiava e gustava veramente! E' morta ad Albano presso l'Ospedale Regina Apostolorum delle Figlie di San Paolo e doveva essere tumulata nella tomba delle Suore Paoline ad Albano Laziale. Ma la sorella Silvana si è rammentata di un desiderio che le espresse suor Erminia. «Chiedo, se la Superiora lo consentirà, di essere sepolta alla Certosa di Bologna, vicino ai miei genitori e fratelli, e così sarò sotto lo sguardo della Madonna di San Luca. Infatti andando alla sua tomba, si vede proprio il santuario del Colle della Guardia.

Le finalità dell'associazione

Nel maggio del 1997, Francesco Pini ha costituito l'Associazione «Amici di suor Erminia» (580 gli iscritti) che ha lo scopo di tenerne vivo il ricordo con due incontri all'anno a Bologna in occasione della sua nascita (in maggio) e della sua morte (in settembre). Tra gli altri impegni anche quello di curare la pulizia della tomba garantendo sempre la presenza di un fiore.

L'Associazione si prefigge anche di portare avanti la missione di suor Erminia attraverso una preghiera quotidiana, l'offerta di mortificazione per la santificazione dei sacerdoti, adozione spirituale ed anche economica di presbiteri, e poi la pubblicazione di scritti sulla vita di suor Erminia. Inoltre, tra gli obiettivi, un'adesione sempre più convinta ai «Progetti di Gemma» per aiutare mamme in difficoltà. Attualmente l'associazione è impegnata per la costruzione di una scuola di vaste dimensioni in Mozambico che verrà proprio dedicata a suor Erminia.

Martedì 8 settembre si svolgerà in Seminario il convegno diocesano. Don Sebastiano Tori spiega motivazioni e obiettivi del tradizionale appuntamento

Ministranti, si riparte



DI STEFANO ANDRINI

Martedì 8 settembre si svolgerà in Seminario il convegno diocesano dei ministranti. Alle 9.30 arrivi; alle 10 preghiera del mattino e inizio attività per gruppi; alle 11.30 Messa (portare l'abito liturgico); alle 12.45 pranzo al sacco; alle 14.15 grande gioco nel parco; alle 15 saluti. Del tradizionale appuntamento parliamo con don don Sebastiano Tori, incaricato diocesano per la pastorale dei ragazzi e degli adolescenti. **Quanti sono i ministranti in Diocesi?** «Non siamo in possesso di dati completi. Sicuramente il Congresso dei Ministranti, l'8 settembre di ogni anno, è un'ottima occasione di monitoraggio. Ogni anno, infatti, sono presenti circa 200 ministranti, tra i 9 e i 15 anni, ed è una realtà grande, direi anche in espansione, in quanto in tutte le parrocchie della diocesi è presente il gruppo dei ministranti, cioè dei ragazzini che svolgono il servizio all'altare». **Come si diventa ministranti?** «Innanzitutto attraverso il regolare cammino di catechismo degli anni delle elementari e dopo il sacramento della Comunione. È il parroco che ogni anno rivolge l'invito ai ragazzini di IV e V elementare, che, una volta entrati nel gruppo, con il tempo, l'esperienza e l'impegno, possono svolgere varie mansioni, come portare la croce, le candele, il Messale, fino agli incarichi più importanti e impegnativi, quelli dei ministranti più grandi». **Cosa spinge un ragazzo a diventare ministrante?**

«Direi proprio la bellezza di stare sull'altare, di svolgere un servizio di fianco al sacerdote per il Signore. Ma anche la bellezza di sentirsi utili e di imparare qualcosa di bello, di conoscere la liturgia». **Qual è la preoccupazione educativa nei confronti di questa realtà?** «Sicuramente questa preoccupazione educativa è sentita in tutte le parrocchie. In quelle più grandi, a tal fine, si organizzano incontri di preghiera e di catechesi, anche con frequenza mensile, per educarli alla fede e istruirli nelle mansioni del loro servizio». **Quella dei ministranti è una strada privilegiata per la vocazione?** «Sì, soprattutto in passato, in quanto negli ultimi anni molte sono state vocazioni in età adulta. Comunque è tuttora una strada privilegiata, in quanto il ragazzino, vivendo la Messa e stando accanto al sacerdote, sviluppa il desiderio di svolgere questo servizio e matura gradualmente la sua vocazione». **Come nasce storicamente il convegno dei ministranti e la sua collocazione nella giornata dell'8 settembre?**

8 Settembre 2009
Convegno Diocesano dei Ministranti
presso il Seminario di Bologna

Programma

ore 9.30: Arrivi
(si può prendere il BUS 30 e scendere in p.le Bacchelli)

10,00: preghiera del mattino e inizio attività per gruppi

ore 11.30: Santa Messa (portare l'abito liturgico)

ore 12.45: Pranzo al Sacco

14,15: "Grande Gioco" nel Parco

15,00: Saluti

«Esiste da innumerevoli anni, ormai è tradizione, ed è stata fissata nei primi giorni del mese di settembre per motivi essenzialmente pratici, in quanto la chiusura delle scuole permetteva ai ragazzi di partecipare tranquillamente. Poi è stata stabilita una data unica, l'8 settembre, la natività di Maria, simbolo del "Sì", del servizio al Signore, come è il servizio dei ministranti». **Il tema di quest'anno?** «Ricalca il tema dell'Anno sacerdotale: la fedeltà, il sacerdote e la sua fedeltà a Dio e così pure il ministrante che fedelmente compie il suo servizio».

Pizzocalvo, la chiesa torna a risplendere



DI ROBERTA FESTI

Domenica 6 settembre festa patronale nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Pizzocalvo, nel comune di San Lazzaro di Savena. La festa, che, come tradizione, si svolge la prima domenica di settembre, quest'anno assume un tono di particolare importanza, in quanto saranno inaugurati i lavori di restauro della chiesa, recentemente conclusi. Alle 17.00 Messa, presieduta dal cardinale Carlo Caffarra, e breve processione con l'immagine della Madonna. Al termine, momento di convivialità davanti alla chiesa. I lavori, durati circa due anni e mezzo, hanno comportato, innanzitutto, il rifacimento ex novo del tetto dell'abside, il consolidamento della muratura esterna della chiesa e il trattamento delle strutture lignee della copertura della navata, finanziati con i fondi stanziati dalla Provincia per la sicurezza sismica, in seguito al terremoto del 14 settembre 2003. In secondo luogo, sono stati eseguiti, a spese della parrocchia, lavori di manutenzione straordinaria a tutte le facciate della chiesa, alla meridiana e, internamente, al pavimento del presbitero, ai dipinti e ai decori delle pareti e della volta dell'abside. «La chiesa», precisa Carla Ponti, l'architetto che ha condotto i lavori «il cui ultimo restauro risale al 1827, si trovava in stato di diffuso degrado e soprattutto necessitava di opere di manutenzione straordinaria per il miglioramento strutturale in funzione antisismica. Ora, anche con il recupero della meridiana, quasi nascosta da precedenti tinteggiature, e dell'immagine dell'Assunta, sulla porta principale, è praticamente tornata al suo antico splendore». «I lavori sostenuti dalla parrocchia», conclude il parroco don Giancarlo Mezzini, «hanno ricevuto il prezioso contributo della Banca Popolare di Verona - S. Geminiano e S. Prospero. Al completamento di tutta l'opera, comunque, mancano ancora alcuni lavori: il restauro della volta e delle pareti della navata, della cantoria con l'organo settecentesco sopra l'ingresso principale e della lanterna della volta del presbitero».

«Pastor Angelicus»: in festa per celebrare la vita

DI MASSIMILIANO RABBI E MARCELLO MAGLIOZZI

In questo anno sacerdotale, esprimiamo la nostra gratitudine al Signore per il dono di don Mario Campidori, per la sua testimonianza di fede e per il suo ministero fecondo di bene, dal quale la Grazia di Dio, per intercessione di Maria Assunta in cielo, ha fatto sorgere il Villaggio senza barriere. Un'opera che nasce nella mente e nel cuore di don Mario come frutto dell'esperienza delle sue celebrazioni domenicali nelle comunità parrocchiali della nostra diocesi, insieme a gruppi di persone e famiglie con handicap. Un'opera che celebra il valore della vita sempre, per aiutare l'uomo, in qualunque condizione ed età si trovi, ad andare al cuore del senso della vita: la Risurrezione del Cristo è vita per tutti! In particolare alcune feste nelle domeniche di apertura estiva del Villaggio hanno lo scopo di evidenziare questa verità, ponendola

all'attenzione e riflessione di chi vi partecipa: la «Festa degli anni H», che abbiamo celebrato domenica scorsa, con la quale don Mario desiderava esprimere l'idea che l'handicap di per sé non è un valore, ma lo diventa se la persona lo accetta nella propria vita e lo offre al Signore, nella fede, nella speranza e nella carità. «Solo il mistero della Pasqua del Crocifisso Risorto» affermava don Mario «getta una luce di sicura speranza nella tenebra del dolore». C'è poi la «Festa dei bambini», che si celebra oggi, e il cui tema è: «Ecco l'opera del Signore è in realtà sotto i nostri occhi!». Questo il programma: alle 10.45 arrivo del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, alle 11 concelebrazione eucaristica, alle 13 pranzo, alle 15.30 spettacolo animato dai bambini e dagli ospiti del Villaggio e alle 17 Rosario. Nello spettacolo, ai fanciulli e agli ospiti che si danno appuntamento al Villaggio, toccherà ripercorrere insieme il tema che ha accompagnato l'animazione di questa estate: attraverso giochi, attività e momenti di

condivisione, con la fantasia, percorreranno le strade del mondo alla scoperta delle meraviglie che il nostro pianeta ci offre. Visiteremo e attraverseremo insieme a loro posti stupendi in continenti lontani, bellezze naturali inesplorate, costruzioni geniali dell'uomo, opere grandiose della civiltà. La festa ci vedrà quindi alla ricerca della meraviglia delle meraviglie! E stando insieme, condividendo e giocando, che scopriremo che l'opera del Signore è in realtà sotto i nostri occhi: è anche il Villaggio stesso, opera voluta da Dio tramite la vita e il ministero sacerdotale di don Mario Campidori, luogo dentro al quale siamo chiamati a vivere con gioia. Ma, soprattutto, scopriremo che l'opera del Signore, la meraviglia ai nostri occhi, siamo noi, ciascuno nella sua condizione, età e situazione, perché la nostra vita è opera del Signore, ovvero un'unica e irripetibile meraviglia se vissuta in Lui.



La festa degli anni H

Don Gavagna, la scelta dell'ascolto

DI LUCA TENTORI

Arrivare a San Giorgio di Piano è ritrovare un mondo che, per fortuna, non si è ancora perso, che ancora resiste nelle campagne e nella montagna bolognese. Il paese è

la tua comunità, i rapporti personali sono alla base della convivenza e il clima familiare e profondamente umano permette di fare grandi cose pur con forze non sempre adeguate. È questa l'impressione che si respira nel parlare a quattr'occhi con alcuni collaboratori di don Luigi Gavagna, parroco a San Giorgio dal 2001. «Don Luigi è una parte importante di questa comunità e dell'ambiente in cui viviamo - spiegano Lorenzo e Maria Fanti della comunità familiare "Casa di Miriam" - e siamo contenti di far crescere i nostri figli e i nostri giovani in questa realtà. Con una proficua collaborazione cerchiamo di metterci al servizio della parrocchia per poter offrire la nostra esperienza nel campo educativo». Umberto Tommasini è lettore, da otto anni tiene incontri biblici ed è impegnato nell'annuncio della Parola di Dio. Con l'arrivo di don Luigi la sua missione in questo campo è cresciuta, proprio perché coinvolto attivamente nelle attività parrocchiali. Giuliana Monti del Servizio Accoglienza alla vita (Sav) e Anna Maria Schiavina del Centro italiano femminile (Cif) lanciano invece un invito a tutta la comunità, e anche alla Chiesa, a riflettere sui troppi impegni (soprattutto amministrativi) che coinvolgono i parroci, e che spesso rischiano di non far loro vivere appieno l'essenziale della missione e della vita sacerdotale. «Bisognerebbe trovare un aiuto, una struttura, un gruppo di laici - concordano - che possano sgravare don Luigi da molte incombenze. Ma occorre formare le persone, perché grandi sono le responsabilità da assumere in tale ambito. Il dono del sacerdozio è grande e tocca ai parrocchiani aiutare i loro pastori a portare anche il peso dell'amministrazione e degli aspetti organizzativi». Le doti più riconosciute a don Luigi sono la discrezione, l'impegno e la passione nell'aiutare tutti, la disponibilità soprattutto spirituale del suo ministero. «Noi cerchiamo di aiutarlo come possiamo - incalza Cesarino Sarti, uno degli aiuto-sagrestani che si alternano in chiesa. - Vorremo sgravarlo di tanti impegni per aiutarlo a trovare ancor più tempo per la preghiera e l'impegno spirituale». Vero apprezzamento dunque per un parroco che aiuta a crescere e cresce con la sua comunità per la quale tanto si spende. E alla fine sono i piccoli gesti di attenzione che fanno guardare con simpatia a don Luigi: la presenza nelle riunioni dei gruppi, la fedele Messa tutti i sabati alla Casa protetta per anziani, la disponibilità a raccogliere confidenze, le Confessioni e ad accompagnare la vita delle persone in situazioni difficili. «La politica dell'ascolto, del cercare l'unità e non la rottura - spiegano ancora - è quella che a lungo termine è stata vincente per la nostra comunità, così ricca di carismi, iniziative e strutture». Anche per quanto riguarda l'aiuto materiale e morale la figura del sacerdote è stata riconosciuta come insostituibile: «Molte persone approdano prima a don Luigi - raccontano - e poi vengono indirizzati ai servizi di sostegno parrocchiali o pubblici. È diverso accostarsi e confidarsi con un sacerdote rispetto a un assistente sociale, a uno psicologo o quant'altro». «È importante pregare per i nostri sacerdoti - concludono insieme - Dobbiamo ringraziare il Signore perché ce li mette accanto. E poi sono uomini come noi con limiti e difetti, qualche volta possono sbagliare, ma la buona fede delle loro intenzioni e il loro impegno ci spinge a camminare uniti».



La chiesa di San Giorgio di Piano. Nel riquadro don Luigi Gavagna

Proseguono i nostri reportage in occasione dell'Anno Sacerdotale: oggi riflettori puntati sul parroco di San Giorgio di Piano



Gruppo di giovani nel cortile dell'oratorio



I collaboratori parrocchiali intervistati



Il campo delle superiori

Storia della parrocchia

Correva l'anno 1866 quando si pose mano alla costruzione dell'attuale chiesa parrocchiale di San Giorgio di Piano in un periodo economico, politico e sociale particolarmente travagliato. Ma le origini del paese affondano le radici nell'epoca romana con testimonianze a partire dal VI secolo. Dopo il 1000 il territorio prese il nome latino «Saltus plano» in onore di san Giorgio, il nuovo patrono, scelto dagli abitanti a difenderli da guerre e pestilenze. Nel 1114 si registra una donazione di terreno per l'erezione di una chiesa dedicata al Santo. Nel 1366 San Giorgio diviene chiesa plebana. Dal 1480 si hanno notizie di tutti i parroci succedutisi. Nel XIX secolo numerosi furono gli interventi sulla torre campanaria. Attualmente la comunità comprende più di 6000 abitanti, ha un asilo parrocchiale con più di 160 iscritti e numerosi ambienti a disposizione delle attività parrocchiali e delle associazioni. La parrocchia di San Giorgio comprende anche la vicina parrocchia di Cinquanta, con annessa casa canonica per esercizi spirituali e incontri, e la comunità di Maranatha.

I dati biografici

Don Luigi Gavagna è nato nel 1950 a San Giovanni di Ostellato nella campagna ferrarese, ambiente contadino da cui è «fiero di provenire». Dopo qualche anno la famiglia si trasferisce a Castelfranco Emilia, e così la scelta di entrare in Seminario nel 1964 lo fa approdare a Bologna per gli studi e la formazione. L'ordinazione sacerdotale è del 1976. La prima esperienza pastorale è alla parrocchia cittadina di Santa Maria Goretti. Successivamente per dodici anni come cappellano è inviato nella parrocchia di San Biagio a Cento. La nomina di parroco arriva nel 1989 per la comunità di San Maria di Vezzano e Mascarano. «Il mio ministero pastorale - spiega don Luigi - è stato un itinerario interessante. Mi ha permesso di passare dalla grande città ai piccoli paesi di campagna, prima di approdare parroco a San Giorgio di Piano dall'ottobre 2001».



Don Luigi a un anno

Il sacerdote? Innanzitutto un uomo

DI LUIGI GAVAGNA *

L'Anno Sacerdotale è un dono anzitutto per noi preti; è infatti l'occasione per fermarci e interrogarci su chi è il prete, su chi è il parroco. E la prima risposta che mi viene è quella che egli è, anzitutto, un uomo. Non una figura da nicchia o da pubblicità, per carità, ma un uomo che ha sperimentato sulla sua pelle tutto il carico della propria umanità, con il dramma del proprio limite e, perciò, con tutto il bisogno di essere salvato. Quindi, il prete è anzitutto uno che, ferito dal suo peccato, si affida a Cristo per essere redento. E perché questo fatto accada in pienezza, egli si consegna a Lui interamente, anima e corpo. L'offerta di sé al Signore, come ogni rapporto d'amore, non vive di scontatezza, ma si rinnova ogni giorno. Ecco allora quant'è essenziale per me prete la preghiera quotidiana e ogni giorno gustare la Messa e la Liturgia delle ore. Soltanto così posso reggere il rapporto con l'oggi, in cui sono chiamato a vivere; infatti la dimensione missionaria è essenziale alla mia vitalità e quella dei miei confratelli. Un incontro reale del prete con la gente è possibile sul piano della propria umanità; così non c'è conflitto o separazione tra fare e pregare. Tutto è pastorale, cioè occasione di educazione e di crescita. In ogni circostanza è inevitabile che ognuno

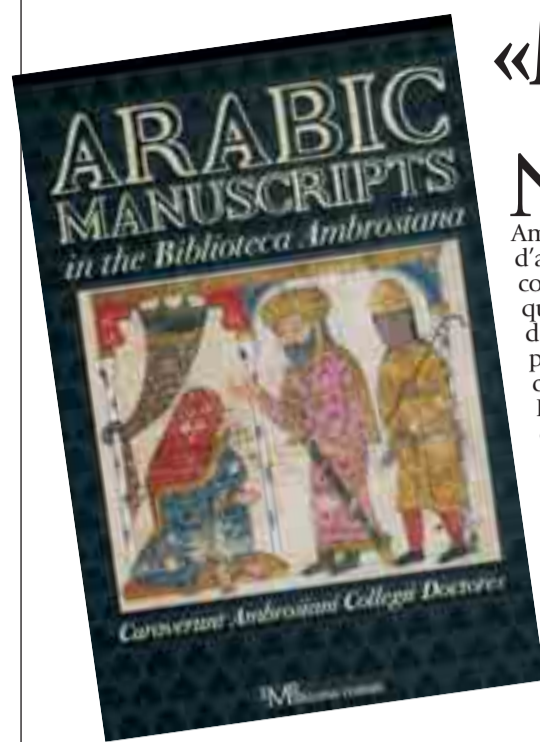
(prete o laico) giochi la sua umanità con tutto ciò che la definisce. Il contatto col mondo porta domande, il bisogno, più o meno consapevole, di redenzione insito in ogni cuore, ma anche la consapevolezza di quanto siano fragili e precarie le risposte che questo nostro tempo può fornire. Il prete, come uomo di speranza, sa bene di non doversi sottrarre alle emergenze che oggi vengono poste alla sua attenzione. La testimonianza che il prete, o meglio che io prete posso dare non sta tanto nella mia abilità o nella strategia con cui operare, ma nel se e quanto faccio compagnia ad ogni uomo nel suo cammino. La pastorale è davvero un accompagnarsi a chiunque si rapporti con me. Cadute le ideologie, non è più l'epoca dei discorsi e occorre incontrare una umanità che stia al tuo fianco. Questo vale per il ragazzo che inizia il percorso ad ostacoli della sua crescita; per gli sposi che affrontano il loro matrimonio o la crisi della loro famiglia; per il malato o l'anziano che chiede un senso per sostenere la sua condizione; per chiunque altro che, per esempio, sia colpito dalla crisi economica, che non è solo finanziaria o viva dentro gli ambienti sempre più disumanizzati (scuola, lavoro, ospedale, mass-media...). Il prete, seguendo il suo Maestro e Signore, si fa buon samaritano



A Colonia con il cardinale per la Gmg

verso ogni altro uomo che incontra sul suo cammino: «gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». Giovanni Paolo II ebbe a dire a un gruppo di preti: «Siate innanzitutto gli uomini del perdono e della comunione, donati al mondo dal cuore aperto di Cristo ed operanti mediante i sacramenti dell'Eucaristia e della Penitenza... Nella preghiera personale e comune, portate al cospetto di Dio le domande e i bisogni di coloro che vi sono affidati... Siate i maestri della cultura cristiana, di quella concezione nuova dell'esistenza che Cristo ha portato nel mondo e sostenete i tentativi dei vostri fratelli affinché tale cultura si esprima in forme sempre più incisive di responsabilità civile e sociale. Partecipate con dedizione a quell'opera di superamento della frattura tra Vangelo e cultura... Sentite tutta la grandezza e l'urgenza di una nuova evangelizzazione del vostro Paese!».

* parroco a San Giorgio di Piano



«Marilena Ferrari»: i manoscritti arabi

Non è possibile cogliere pienamente la raffinata fattura del volume «Manuscripts in the Biblioteca Ambrosiana», edito dalla Casa editrice d'arte Marilena Ferrari in collaborazione con la Fondazione omonima, fino a quando non si ha in mano il libro e si dedica un po' di tempo a sfogliarne le pagine. Questo non è solo il testo che celebra i 400 anni dall'apertura della Biblioteca Ambrosiana al pubblico, quando il cardinale Federico Borromeo, poliedrica figura di intellettuale tardo rinascimentale, dava corpo al suo visionario sogno di una collezione di Codici Arabi e Islamici e di una biblioteca universale come punto d'incontro e dialogo di diverse culture; non è solo un documento che testimonia la ricchezza di una storia costellata di contatti con grandi e illustri uomini d'arte e di scienza del tempo (che lo stesso Borromeo

incontrerà dal 1585, anno della sua venuta a Roma, in poi). «Manuscripts in the Biblioteca Ambrosiana», grazie all'ottima ricostruzione da parte di Gianantonio Borghonovo, Pier Francesco Fumagalli e Massimo Rondella, è un libro innovativo, in cui la traccia iconografica, sospesa tra figure e calligrafie ricche di contrappunti cromatici e di linearismi decorativi, testimonia il superamento del tradizionale divieto arabo all'uso delle immagini a favore di una concezione del mondo aperta ai valori della dialettica, dell'armonia e della bellezza. Le 135 pagine del volume partono dal progetto di Federico, che aveva disseminato per tutto il Mediterraneo i suoi migliori ed eruditi uomini pur di trovare i preziosi manoscritti dell'attuale collezione, e arrivano a descrivere la passione del Cardinale per gli Studi Orientali, passione che lo vide spaziare nei diversi campi del sapere, teologia, filosofia, filologia, linguistica, scienza. In questo percorso il lettore non è mai solo, ma viene

accompagnato in un rimando di riferimenti figurativi, in cui spiccano eleganti scritture segniche del Corano, la meravigliosa scena di un simposio di medici, sintetizzata alla perfezione nel drappaggio appena accennato dei personaggi e nell'alternanza simbolica di gestualità e colori, un suggestivo disco calligrafico del Libro di Grafologia, le rappresentazioni schematiche nel Libro degli Animali. Insomma, un libro di pregiata fattura che, con sensibilità e rispetto dell'impaginazione dei testi, riesce a trasmettere un'emozione profonda. Come scrive in una nota Mario Luzi: «La bellezza salverà il mondo che frase è? Forse una bella frase. La bellezza non ha realtà oggettiva. È invece un'aspirazione, una richiesta dell'animo. Soggettiva, indefinibile, eppure potente. Il desiderio la incarna qua o là, episodicamente. Talvolta la sublima: la proclama eterna. In questa imprevedibilità la bellezza esiste. Esiste in noi, che la notifichiamo».



Per festeggiare il centenario della prima esibizione dello scheletro completo di «Diplodocus carnegiei», il Museo Geologico Giovanni Capellini dell'Università di Bologna ospiterà nelle sue rinnovate sale una grande mostra

Ecco i dinosauri italiani

DI GIAN BATTISTA VAI *

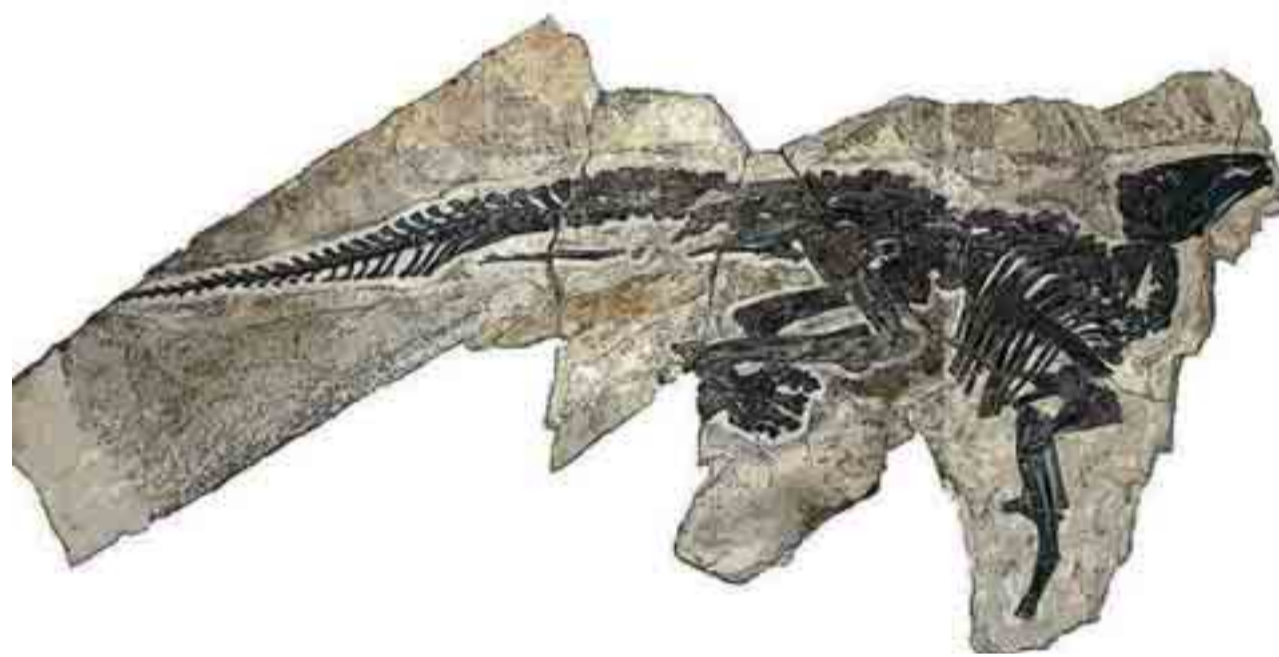
Per festeggiare il centenario della prima esibizione dello scheletro completo di «Diplodocus carnegiei», il Museo Geologico Giovanni Capellini dell'Università di Bologna ospiterà, nelle sue rinnovate sale, la mostra «I dinosauri italiani».

Una grande esposizione che si pone l'obiettivo di riunire i più importanti e spettacolari fossili di vertebrati rinvenuti nel nostro Paese e di far conoscere ai visitatori di tutte le età l'importanza e la storia dei giacimenti italiani e delle persone che li studiano. Realizzata in collaborazione con i musei e le università di Milano, Modena, Napoli e Trieste, la mostra, unita ai reperti in esposizione permanente presso il Museo, si estende in 15 sale, molte delle quali interamente rinnovate per l'occasione.

Una collezione, quella del Museo Capellini, che vanta oltre un milione di reperti e che con i fossili esposti offre una panoramica che rappresenta un intervallo di tempo di centinaia di milioni di anni di evoluzione e trasformazioni delle forme di vita sul nostro pianeta.

I magnifici reperti che per questa occasione speciale sono arrivati a Bologna da diverse parti d'Italia hanno ulteriormente ampliato le tipologie di forme fossili in esposizione. Nel grande atrio del piano terra sono esposti i fossili provenienti dalle collezioni dei Musei di Storia naturale di Trieste, Milano, Modena e Napoli. Oltre quaranta magnifici esemplari che rappresentano diverse regioni d'Italia offrono una chiara idea di come l'area mediterranea sia drasticamente e ciclicamente cambiata nel corso di milioni di anni. Dai grandi rettili marini vissuti 200 milioni di anni ai dinosauri rinvenuti vicino a Trieste fino agli antenati delle moderne foche e iene.

Sempre al piano terra, lo spazio destinato al "Sanctum Sanctorum" del Museo sarà interamente dedicato all'esposizione di opere di paleo-artisti: ricostruzioni, disegni, modelli e documentari realizzati dai migliori illustratori scientifici italiani. Dall'atrio principale, si accede al primo piano del Museo dove la visita prosegue attraverso le ricche sale storiche. Le collezioni permanenti comprendono numerosi animali terrestri e marini: balene, elefanti, ippopotami, squali, pesci, cocodrilli, tartarughe, uccelli. Inoltre, il Museo vanta una ricchissima collezione di piante fossili, preservate



sia nella loro tipica veste bidimensionale (una impronta scura su una lastra di roccia), sia in forme perfettamente tridimensionali. Lungo il percorso i visitatori avranno la possibilità di diventare familiari con il ricco patrimonio paleontologico e geologico del nostro Paese ma anche con spettacolari reperti provenienti da diverse parti del mondo. Di grande rilevanza la ricca collezione di fossili provenienti da Bolca (Verona), uno dei giacimenti più ricchi ed importanti al mondo che nel corso degli anni ha fornito circa 100.000 reperti con oltre 140 generi di creature marine e piante fossili.

Nel grande e rinnovato salone del «Diplodocus» si ammirano oltre al maestoso dinosauro e al cranio del dinosauro carnivoro Torvosaurus, i più grandi dinosauri rinvenuti ad oggi in Italia. Il celebre «Antonio» ritrovato presso il Villaggio del Pescatore (Trieste) ed il carnivoro Saltrosaurus (Varese). In occasione dell'inaugurazione della Mostra, fissata per sabato 5 Settembre a partire dalle 16.45, la visita alla mostra sarà gratuita e per tutti i visitatori si terrà una visita guidata con il curatore della mostra.

* Dipartimento Scienze della Terra e geologiche ambientali dell'Università di Bologna

Il programma e gli orari

La mostra «I dinosauri italiani e altri vertebrati fossili del nostro paese» si terrà dal 5 settembre all'11 gennaio 2010 nel Museo Giovanni Capellini in via Zamboni 63. Orario di apertura: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13, il sabato e la domenica dalle 10 alle 18. Sabato 5 alle 16.45 l'inaugurazione: indirizzo di saluto del direttore del Museo Gian Battista Vai, interventi dell'assessore regionale Marioluigi Bruschini e del professor Fabio Roversi Monaco, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna; breve illustrazione della mostra del curatore Federico Fanti. Alle 17.20 visita guidata aperta al pubblico. Dalle 18 alle 20 accesso libero alla mostra. Nel contesto della celebrazione del centenario del Diplodoco domenica 27 settembre è prevista una conferenza internazionale sul tema «Paleografia dei vertebrati e ponti continentali attraverso Tetide, Mesogea e Mediterraneo».

San Giacomo Festival

Per il "San Giacomo Festival" segnaliamo due appuntamenti. Oggi alle 21 nel tempio di San Giacomo Maggiore "Opera musicae in concerto: Da William Byrd a Giacomo Puccini. Un breve viaggio musicale dal XIII al XX secolo". Ensemble: alto Andrea Piombini, tenore Matteo Giuliani, tenore padre Gianni Golinelli, baritono/basso Giacomo Contro, organo Giovanni Monari, organo e clarinetto Giacomo Monari. Sabato 5 settembre alle 18 all'Oratorio Santa Cecilia: flauto Giuseppe Megna, chitarra Francesca Meli. In programma musiche di Castelnuovo-Tedesco (Sonatine op. 205, Allegretto Grazioso, Siciliana, Scherzo-Rondo); Chiara Benati (Otto studi sulla lontananza); Francesco Pennisi (Meliès); A. Piazzolla (Histoire du tango, Bordel 1900, Café 1930, Night club 1960, Concert d'aujourd'hui).

Libreria Dehoniana, «il catalogo è questo»



DI CATERINA DALL'OLIO

Il turista che si aggira nei vicoli del nostro centro storico ci si potrebbe imbattere per caso. In via Sant'Alò, che collega via Altabella alla torre medievale della famiglia Prendiparte, c'è l'edificio che accoglie, da più di trent'anni, la Libreria Dehoniana (via Sant'Alò 2/a). Ristrutturata nei primissimi anni ottanta, la Società dehoniana vi si è trasferita nel 1987, inizialmente per commercializzare il catalogo delle Edizioni Dehoniane di Bologna (Edb) attraverso l'acquisizione di un numero crescente di marchi editoriali rappresentati. La Società ha progressivamente sviluppato i canali distributivi e rafforzato la sua presenza sul mercato nazionale, consolidandosi nell'attuale struttura aziendale. Nella prima fase della sua storia, la Libreria Dehoniana ha mantenuto l'originale specializzazione verso l'editoria religiosa per poi affiancare cataloghi di varie case editrici, rapportandosi con tutte le librerie attraverso proposte editoriali nell'ambito della narrativa, della saggistica, e dei libri per ragazzi. Questo è il principale punto di forza della libreria. Dehoniana libri, infatti, è l'unica struttura di promozione e distribuzione editoriale nazionale in grado di dialogare e operare nel campo delle librerie laiche e religiose, rappresentando un punto di riferimento. Grazie a questa possibilità la Libreria Dehoniana riesce a raggiungere target di pubblico molto diversi. Per i ragazzi la scelta è vastissima. I libri della Libreria Dehoniana accompagnano l'intera crescita dell'individuo, dalla primissima infanzia, fino alla tarda post-adolescenza. Testi per la catechesi si affiancano a testi di pura narrativa d'intrattenimento, ma sempre accuratamente selezionati. «Nel nostro catalogo si possono trovare anche thriller e libri d'avventura, venduti in tutte le più note librerie», come la Mondadori e la Feltrinelli, racconta il vicepresidente Vittorio Sacini. «Quelli da noi scelti e accettati, però, sono frutto di un'accurata selezione, per evitare di mettere in catalogo libri troppo violenti o diseducativi». La libreria Dehoniana, secondo lo spirito del fondatore Leon Dehon ha come scopo principale la diffusione della cultura cattolica non solo volta ad arrivare ai religiosi, ma anche ai laici, aderendo sempre da vicino alle necessità della società. Così tutti, bambini, giovani e adulti possono contare su un'ampia offerta formativa in una libreria attenta al rapporto e alle esigenze del cliente. Per l'estate la Libreria Dehoniana consiglia «Onora la tua intelligenza, lettera a un giovane studente» di Armando Matteo (Edizioni Dehoniane Bologna, 5,50 euro, 56 pp.). È una guida per gli studenti che non riescono a far combaciare la loro carriera universitaria con il loro percorso di fede.

Kierkegaard, una rilettura

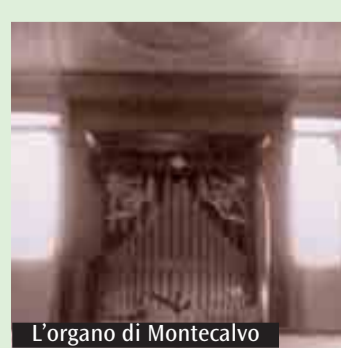
Il libro di Gianpaolo Venturi «Filosofo e profeta, una rilettura di Kierkegaard» (158 pp., edizione riservata ai soci del «Tincani» e coristi della Libera Università collegata) propone una rilettura dei testi del filosofo danese, passati quarant'anni da quando il docente di storia della filosofia e di filosofia teoretica dell'Alma mater studiorum, Teodorico Moretti Costanzi, volle dedicare al filosofo un intero corso universitario. Racconta l'autore, allora giovanissimo, che il maestro li aveva invitati a una prima lettura integrale dei testi di Kierkegaard: «Eravamo giovani, tanto più per la filosofia, la cui esistenza conoscevamo soltanto, di fatto, dalla terza liceo, anche se magari si riferiva ad un'attitudine presente da sempre». Passati tanti anni da allora, quella generazione di allievi di Moretti Costanzi, non è più così giovane, «né ha tutta la vita davanti». E così

Kierkegaard non è più una scoperta, ma diventa una riscoperta, come tanti altri padri del pensiero occidentale, come Pascal, Agostino, Platone, che hanno rappresentato una svolta nella storia della filosofia. Il libro racconta in maniera accattivante gli scritti del filosofo danese, già di per sé coinvolgenti sin dalle prime pagine. «Quelli di Kierkegaard sono testi sollecitanti - racconta l'autore - anche quando ci travolgono o risultano tanto emozionanti quanto difficili, non solo da comprendere, ma anche da esporre». Già questo fa capire perché possa valere la pena, a centocinquanta anni dalla morte, riproporre Kierkegaard. Ma con una differenza: accostandoci a lui senza fretta e con attenzione ci renderemo conto che il filosofo ci parla di sé, della sua individualità, della sua angoscia. E così facendo ci parla di noi. (C.D.O.)

Organi antichi

L'ensemble Dsg a Medicina A Montecalvo il coro Euridice

Mercoledì 2 settembre alle 20.45 nella chiesa parrocchiale dei Santi Giovanni Battista e Mamante a Medicina concerto dell'Ensemble Dsg diretto da Michele Vannelli. In programma brani di frà Elia Vannini da Medicina. Nella chiesa di San Giovanni Battista a Montecalvo, nel Comune di Rastignano di Pianoro, sabato 5 settembre alle 20.30 concerto del «Coro Euridice», diretto da Pier Paolo Scattolin, durante il quale saranno eseguiti brani di C. Cortellini, G.P. da Palestrina, J.S. Bach, C. Wick-Schumann, G.B. Martini e altri autori del XX secolo. Al termine rinfresco. Ingresso ad offerta libera.



L'organo di Montecalvo

Corti, chiese e cortili

Per «Corti, chiese e cortili» oggi alle 21 nella chiesa della Abbazia di Monteveglio «Le ultime sette parole di Cristo sulla croce» Musica di F.J. Haydn - Interpretazione pittorica: M° Ademar Bardelli - in collaborazione con Agneseditrice; Luigi Bortolani, Giovanna Podavini, violini; Paolo Parmeggiani, viola; Margherita Degli Esposti, violoncello. Giovedì 3 settembre alle ore 21.00 a Villa Beccadelli Grimaldi di Crespellano «Due americani a Parigi: Debussy, Milhaud, Bernstein, Ellington, Gershwin. Paolo Zannini, pianoforte; «Modern Saxophone Quartet». Venerdì 4 settembre alle ore 21.00 nella chiesa di San Biagio a Savigno «Pellegrinaggio musicale nel tardo ottocento francese»: Gounod, Saint Saens, Duruffé, Fauré Ensemble Corale Arsarmonica, dir. Daniele Venturi; Fabiana Ciampi, harmonium. Sabato 5 settembre alle ore 17.00 nel sagrato dell'oratorio di S. Egidio a Monteveglio «Qualcosa di nuovo anzi d'antico». Contiguità musicali dal medioevo al Novecento. Silvia Testoni, voce; Walter Zanetti, chitarra.

Verso la Tre giorni del clero

Carissimi, l'Anno sacerdotale che abbiamo iniziato nella gioia dello Spirito coi primi Vespri del S. Cuore, ha uno dei suoi momenti più forti nella Tre giorni del clero, che si svolgerà dal 14 al 16 settembre, iniziando nella luce di una grande figura sacerdotale del nostro Presbiterio. Quest'anno quindi rifletteremo assieme sul nostro sacerdozio, sul nostro servizio pastorale, sulla qualità della nostra vita sacerdotale. Pertanto, Vi invito di cuore a partecipare tutti alla nostra «Tre giorni», che - come sempre - sarà un momento importante di fraterna comunione ecclesiale a servizio della Chiesa che è in Bologna. In attesa di incontrarci, Vi benedico e Vi saluto cordialmente.

Carlo Card. Caffarra



Qui sopra e in alto a destra don Luciano Sarti

Il programma

La Tre giorni del Clero si svolgerà nella doppia sede del Santuario Madonna del Poggio e del Seminario Arcivescovile dal 14 al 16 settembre.

LUNEDÌ 14 SETTEMBRE

Ore 9,30 - Al Santuario Madonna del Poggio (Castel S. Pietro), in occasione della traslazione della salma del Servo di Dio Mons. Luciano Sarti: ritiro spirituale (N.B. Alle ore 8.30, dal Seminario Arcivescovile, partenza dei pullman per Castel S. Pietro).

- Canto dell'Ora Terza
- Meditazione del Cardinale Arcivescovo
- Tempo di riflessione personale
- Concelebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Benito Cocchi, Arcivescovo di Modena-Nonantola, nel 50° di Sacerdozio. Collocazione definitiva delle spoglie del Servo di Dio.
13,30 - Pranzo in Seminario
15,00 -Relazione di S.E. Mons. Romano Rossi, Vescovo di Civita Castellana:
"Ministero e vita dei

Presbiteri nell'attuale contesto culturale e pastorale"
- Dibattito in aula
- Al termine canto dei Vespri

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE

Ore 9,30 In Aula Magna, canto dell'Ora Terza
- Relazione di S.E. Mons. Giulio Brambilla, Vescovo Ausiliare di Milano, Preside della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale: «Fondamento teologico e spiritualità del presbitero diocesano».
- Dibattito in aula
13,00 - Pranzo
15,00 - Introduzione ai lavori di gruppo sulle tematiche emerse dalle risposte al «questionario»
- Avvio dei lavori di gruppo
- Al termine, canto dei Vespri nei gruppi

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE

Ore 9,30 -In Aula Magna, canto dell'Ora Terza
- Proseguimento dei lavori di gruppo
11,30 - In Aula Magna: prima sintesi dei lavori di gruppo
13,00 - Pranzo
15,00 - Comunicazioni dei Responsabili di alcuni settori pastorali
- Conclusione del Cardinale Arcivescovo
- Al termine, canto dei Vespri



Nella lettera inviata ai sacerdoti diocesani, ai religiosi e ai diaconi l'arcivescovo ricorda che il tradizionale appuntamento sarà dedicato quest'anno alla qualità della vita presbiterale

Se l'Occidente prova a vivere senza Dio

La prima lettura, cari fratelli e sorelle, ci ha fatto sentire le lodi che la Sapienza fa di se stessa ed il suo invito rivolto a tutti noi: «Avvicinatevi tutti a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti». Di quale sapienza si parla? Della sapienza che l'uomo acquisisce quando ascolta docilmente l'istruzione del Signore. Egli ci istruisce e mediante la nostra coscienza morale e mediante la divina Rivelazione. Il Signore infatti non si è limitato a rivolgerci la sua parola mediante la voce della coscienza, ma venendo Lui stesso a vivere in mezzo a noi per istruirci circa la via della salvezza. «Dio, dopo aver parlato molte volte ed in molti modi ai padri mediante i profeti, negli ultimi tempi ha parlato a noi mediante il suo Figlio» (Eb 1,1). Avete sentito che cosa dice di sé la sapienza: «Mi disse: fissa la tenda in Giacobbe, prendi il possesso di Israele, e tra i miei eletti affonda le radici». Queste parole divinamente ispirate prefigurano l'avvenimento centrale di tutta la storia. La Sapienza increata, il Verbo unigenito che è «Luce da Luce», viene inviato in mezzo a noi, per fare di noi la sua Chiesa.

Ciò è accaduto nel grembo di Maria, la sede della Sapienza, dalla quale il Verbo è stato concepito e generato nella nostra natura umana. Ed il Santo Vangelo appena proclamato narra precisamente la prima venuta della Sede della sapienza in una famiglia umana: «In quei giorni, Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta». Che cosa accade quando in Maria la Sapienza incarnata entra nella casa degli uomini? «Elisabetta fu piena di Spirito Santo... il bambino ha esultato di gioia» nel suo grembo. Ecco che cosa accade: lo Spirito Santo riprende possesso della sua creazione e l'uomo può ancora «esultare di gioia». Cari fratelli e sorelle, è la presenza di Cristo nella nostra vita, nelle nostre famiglie e nelle nostre case, che anche nelle più gravi tribolazioni, ci fa vivere bene. «Chi mi ascolta, non sarà deluso, e chi compie le mie opere non peccherà. Chi mi rende onore, avrà la vita eterna», ci ha

detto la Sapienza. Sì, miei cari amici, chi rende onore alla parola evangelica, avrà la vera vita: vivrà una buona vita.

Ma qui tocchiamo il nodo centrale della condizione dell'uomo di oggi. Non pochi oggi ritengono che l'uomo non ha bisogno della luce della Sapienza divina, per raggiungere il suo vero benessere. Anzi, siamo ormai dentro ad un vero proprio scontro culturale, fra una cultura che si va costruendo sulla convinzione che si può vivere benissimo anche senza Dio ed una proposta, quella cristiana, che afferma la possibilità di un incontro con Cristo che solo può salvarci. In un discorso che san Luigi Orione tenne nel 1921, disse con vera perspicacia profetica: «Se c'è uno stato di cose che spaventa, più di quello di un dominio di un tiranno, è quello di un domani in cui le masse popolari camminassero prive di Dio. Come si può pensare al giorno in cui l'umanità non vivesse più di Dio? Senza padre e senza madre si può vivere, ma senza Dio no» (cit. da Nel nome della Divina Provvidenza, Piemme, Casale Monferrato 2004, pg. 50).

È proprio questo il tragico tentativo che l'Occidente sta sperimentando. Cari fratelli e sorelle che cosa fare in una situazione in cui l'uomo è in così grave pericolo? Mi limito solo ad un accenno, che però reputo di fondamentale importanza. La sapienza cristiana, cari amici, viene trasmessa di generazione in generazione nelle famiglie, in primo luogo. L'atto educativo è la pietra angolare di ogni vera civiltà. La Sede della sapienza visitò dapprima una famiglia, una casa. La S. Vergine sia «Guardia» in primo luogo delle nostre famiglie. Tenga lontane da esse tutte le insidie che oggi la minacciano; le visite - come ha fatto con Elisabetta - perché in ognuna di esse possa sempre esserci la gioia pura e vera dell'amore e del dono della vita.

* Arcivescovo di Bologna

Ieri mattina il cardinale Caffarra ha presieduto a Tortona la solenne celebrazione eucaristica in occasione della festa del santuario della Madonna della Guardia, cuore della Piccola Opera della Provvidenza



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 10 Messa in Seminario per i diaconi permanenti. Segue l'incontro.
Da oggi fino al 4 settembre presiede gli esercizi spirituali degli ordinandi.

GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE
Alle 19 in Seminario Messa per i

giovani del Cammino neocatecumenale.

DOMENICA 6 SETTEMBRE
Alle 10.30 Messa nel 40.mo della morte di don Marella (S. Lazzaro - Sede dell'Opera).
Alle 16 Messa a Pizzocalvo e inaugurazione lavori restauro.

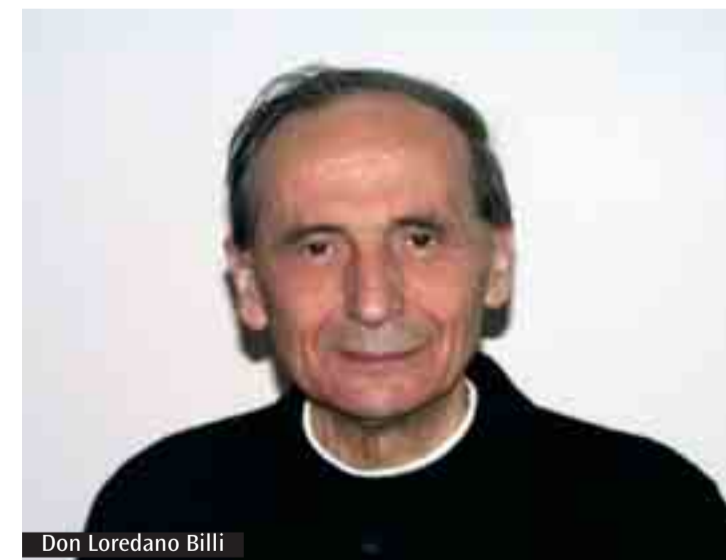
Don Loredano Billi, un grande talento educativo

Il sacerdote si è spento giovedì scorso. Ieri i funerali a San Paolo di Ravone. Nell'omelia, che pubblichiamo accanto, il vescovo ausiliare lo ha descritto come «un sacerdote esemplare, che ha speso le sue eccezionali risorse umane e spirituali per il bene della Chiesa, nella buona e nella cattiva sorte»

DI ERNESTO VECCHI *

Giovedì 27 agosto, mentre la Chiesa canta l'Ora Terza, don Loredano Billi ha concluso la sua vita terrena. La memoria di S. Monica ha dato un'impronta singolare al suo transito nella Casa del Padre, mettendo in primo piano, dopo le vicende complesse e, spesso, contraddittorie dell'esistenza terrena, l'anelito alla vita eterna, «nel regno preparato per noi fin dalla fondazione del mondo» (Mt 25, 34). Aveva 79 anni. Con la scomparsa di don Loredano, il presbitero bolognese rimane privo di un sacerdote esemplare, che ha speso le sue eccezionali risorse umane e spirituali per il bene della Chiesa, nella buona e nella cattiva sorte. Il Profeta Isaia ci ha detto che «Il Signore strapperà il velo che copre la faccia di tutti i popoli» e toglierà la «coltre», che impedisce a noi creature di cogliere e scrutare le ragioni profonde delle cose e del succedersi degli eventi (Cf. Is 25, 7). Ciò avviene in forza del «banchetto preparato sul monte», che è in grado di «eliminare la morte per sempre» (Cf. Is 25, 6-8) e di scongiurare la «città del caos» (Cf. Is 24, 10), mediante l'edificazione della «nuova Gerusalemme» (Cf. Ap 3, 12), la Chiesa. Attraverso la Messa, infatti, la Chiesa offre all'umanità la chiave interpretativa del proprio stato di sofferenza e il motivo della sua speranza, perché essa rende disponibile «il pane della vita» (Cf. Gv 6, 48), nella sua identità reale con Gesù Cristo e la sua Pasqua. Don Loredano questo lo sapeva e ne aveva fatto la ragione d'essere della sua vita. Perciò è stato in grado di cogliere la volontà di Dio, anche nel groviglio delle circostanze sfavorevoli emerse nei primi anni del suo sacerdozio, che hanno compromesso la sua salute e gli hanno impedito di guidare una parrocchia, oggetto delle sue più profonde aspirazioni. Don Billi era nato a Prunaro di Budrio il 7 febbraio 1930 e ricevette dai genitori, Armando e Alfonsina Amorati, una solida formazione cristiana, che lo portò in Seminario, dove iniziò e concluse il lungo itinerario formativo verso il sacerdozio. Fu ordinato prete dal

Cardinale Giacomo Lercaro nella Chiesa di S. Giacomo Maggiore il 25 luglio 1955. Dopo una breve esperienza pastorale a Castel S. Pietro, fu nominato vice rettore al Seminario regionale, dove ebbe modo di esprimere un talento educativo d'eccezione, che si rivelerà la caratteristica primaria del suo apostolato sacerdotale. Egli aveva ben presente che dalla fede in Cristo, «via, verità e vita» e «unica via di accesso al Padre» (Cf. Gv 14, 6), scaturiva il principio fondamentale di ogni azione formativa, ma esprimeva questa sua persuasione in un contesto di quotidianità aliena da «intellettualismi» astratti e da «bizantinismi» teologici e socio-culturali. Personalmente ho sperimentato il suo metodo educativo, che portava i seminaristi ad amare il Seminario e, attraverso di esso, la Chiesa, in tempi in cui la «grande disciplina» era ancora applicata alla lettera. Egli sapeva approfittare del tempo libero trascorso in Seminario, per stimolare la creatività dei seminaristi, mediante il teatro, il canto, la musica, l'arte comunicativa, preparandoli a dare consistenza alla pastorale ordinaria, dove il principio divino-umano non deve registrare conflittualità, ma una forte integrazione e complementarità. Conclusa l'esperienza del Seminario, nel 1965 si dedicò con frutto all'insegnamento della Religione nelle scuole (S. Domenico, Carducci e Carracci). Per trentacinque anni seppe guadagnarsi la stima dei colleghi, dei genitori e, soprattutto, degli alunni. Con questi stabiliva rapporti costruttivi, anche al di fuori dell'ambiente scolastico, ma sempre sotto il segno - mai nascosto - dell'educazione cristiana, inculcata attraverso l'elaborazione delle risorse umane, riconosciute come dono di Dio creatore. Per questo, nel coltivare concretamente il rapporto con gli ex alunni, cercava di far sentire a tutti la vicinanza di Dio, che guarda a ciascuno con amore di Padre buono e misericordioso. Il suo ministero si esprimeva anche come officiante in varie parrocchie, e come Assistente-Cappellano presso l'Istituto delle Maestre Pie e la Colonia Proletaria Comunale di Casaglia, sempre mettendo in primo piano il bene dei ragazzi



Don Loredano Billi

rispetto alle sue esigenze personali, del resto molto limitate e, sul piano economico, appena sufficienti per le necessità quotidiane. Noi oggi siamo qui riuniti, mentre la Chiesa celebra il martirio di san Giovanni Battista, per condividere, col fratello Elio, i nipoti e tutti i familiari e amici, il loro dolore e per elevare al Signore la nostra preghiera di suffragio per don Loredano. Ma con questa Messa, concelebata da tanti Sacerdoti, noi rendiamo anche un appassionato grazie al Signore per il dono di questo presbitero buono, generoso e intraprendente. Inoltre gli chiediamo di accoglierlo nella sua Casa, per farne uno speciale interessore a favore del nostro Seminario, perché sperimenti di nuovo un forte incremento delle vocazioni sacerdotali, modellate sulla figura, sempre attuale, del Santo Curato d'Ars.

* Vescovo ausiliare di Bologna

La Badia prepara la festa

Nella parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada ad Anzola Emilia, martedì 8 festa patronale della Natività di Maria Vergine: alle 9 Messa, alle 19 Rosario guidato da suor Teresa e alle 19.30 Messa presieduta da don Luciano Luppi, parroco di Casteldebole, con la partecipazione di Stefano Chiarotti al violino e Cristina Landuzzi all'organo. Seguirà la processione con l'immagine della Madonna, la benedizione sul Samoggia e, alla fine, sul sagrato della Badia, accompagnati dalla Banda di San Giovanni in Persiceto. Alcuni momenti di preghiera in preparazione alla festa: oggi e domenica 6 settembre alle 8.30 Messa a Ponte Samoggia, alle 10.30 Messa alla Badia e alle 19 rosario guidato da suor Teresa; sabato 5 e lunedì 7 alle 19 rosario e alle 19.30 Messa. Il programma della sagra prevede oggi alle 16 favola per bambini a cura dell'Assessorato Culturale del Comune di Anzola Emilia «I mantelli di Gea», storia del brucco salvambiente a cura di Amabaraban Teatro nel prato della Badia, alle 21 «Gran

varietà» con Berta Rosa Balboni, Rino Montanari, tenore, e la corale San Matteo; sabato 5 alle 21 Fausto Carpani presenta «Fausto e i suoi amici»; domenica 6 alle 21 spettacolo di ballo della «Simpaty dance» di Francesco Colangelo; lunedì 7 alle 20.45 «Chi semina nelle lacrime mieterà nel giubilo» concerto per voce e organo con il gruppo vocale Heinrich Schütz diretto da Roberto Bonato; martedì 8 alle 21 concerto della Banda di San Giovanni in Persiceto, alle 22 la Compagnia stabile della Badia presenta «Una visita dal dottore», commedia scritta e diretta da Patrizia Vannini. Inoltre, due incontri culturali: mercoledì 9 alle 20.30 concerto a cura di Stefano Chiaretti con presentazione del libro «Parole inattese» di Patrizia Vannini e sabato 12 alle 20.30 missione e carità «Incontro con l'Africa» di Monari e «Incontro con i poveri» di don Paolino Serra Zanetti. Nella serata di oggi e da sabato 5 a martedì 8, tutte le sere, dalle 19 stand gastronomico con crescentine, grigliata, polenta.

lo scaffale

Suor Teresa Scagliarini, una testimonianza missionaria

«Dalla parte dei più poveri» è il significativo titolo che Loretta Finelli e Loris Marchesini, i curatori, hanno voluto dare al libretto (78 pagine) che hanno dedicato a «La testimonianza di vita di suor Teresa Scagliarini, missionaria comboniana». Una pubblicazione nata all'interno della comunità parrocchiale di S. Maria in Strada (Anzola Emilia) della quale suor Teresa, per lunghissimi anni missionaria in Brasile, ma che sempre tornava per incontrare la propria famiglia e gli altri parrocchiani, è originaria. Nella Premessa, i due curatori raccontano dell'eccezionale famiglia dalla quale suor Teresa proviene, con tre figlie suore, oltre a un'altra femmina e un altro maschio; e di come essa abbia seminato amore nei cuori dei suoi componenti. «E questi semi - proseguono - nel cuore di suor Teresa hanno prodotto molti frutti: una grande timidezza ed umiltà unite a grande forza, determinazione, capacità organizzative, intelligenza. Prima brava scolara, poi ragazzina già capace di organizzare il lavoro dei braccianti nei campi, infine orientata a raggiungere l'obiettivo che era nato nel suo cuore: essere missionaria in Africa secondo l'insegnamento di Daniele Comboni. L'Africa è diventata il Brasile, ma l'obiettivo è rimasto puro ed intatto: dedicarsi agli altri, ai più poveri. Senza mai dimenticare la sua famiglia, la sua terra». «La testimonianza missionaria di suor Teresa ci sembra una bella storia per la parrocchia di S. Maria in Strada e per il nostro territorio (Anzola dell'Emilia, San Giovanni in Persiceto) - concludono i curatori - La sua missione, mentre costruiva tanto per i poveri a Pinheiros, ha contribuito a creare altra solidarietà anche da noi».



le sale della comunità

cinema

A cura dell'Acce-Emilia Romagna

TIVOLI

v. Massarenti 418 **Matrimonio all'inglese**
051.532417 Ore 21
051.6544091
(all'aperto - al chiuso in caso di maltempo)

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII **Harry Potter 6**
051.818100 Ore 15.30 - 18.20 - 21

VIDICIATICO (La Pergola)
v. Marconi 10 **Diverso da chi**
0534.53107 Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Alla Querciola la solenne processione per le vie del paese
Un incontro su Salvo D'Acquisto e fra' Venanzio M. Quadri

diocesi

ORDINANDI. Mercoledì 2 settembre alle 12 il pro vicario generale celebra la Messa con gli ordinandi presbiteri nel corso degli esercizi spirituali in seminario.
SEMINARIO. Domenica 6 settembre alle 11 in seminario incontro del pro vicario generale con i ministri istituiti durante gli esercizi spirituali.

feste

QUERCIOLA. Festa della Querciola nel santuario della montagna dedicato alla Beata Vergine di San Luca. Sabato 5 settembre Ore 20.45 Rosario e Processione Aux Flambeaux nel viale della Madonna. Domenica 6 Ore 8.30 Santa Messa. Dalle 9.30 tempo per confessioni. Ore 10.30 Santa Messa processione per le vie del paese e benedizione. Nel pomeriggio Ore 16.30 Rosario Ore 17 Santa Messa.

movimenti

SERVI. Martedì 1 settembre alle 18 nella Basilica di Santa Maria dei Servi, il Movimento «Orizzonti di Speranza» organizza un momento di preghiera e riflessione sul tema: «Una divisa e un saio due abiti per il Paradiso. Salvo D'Acquisto e Fra' Venanzio M. Quadri: la via della santità». Guiderà la preghiera don Giuseppe Grigolon.

Pieve di Cento

Madonna del Buon Consiglio, giovani «convocati»

Domenica 6 settembre, prima del mese di settembre, la parrocchia di Pieve di Cento celebra l'annuale Festa della Beata Vergine del Buon Consiglio, nota anche come festa dei Giovani. La devozione è fatta risalire al santuario di Genazzano, vicino a Roma, nel quale, secondo la tradizione, il 25 aprile 1456 un angelo trasportò la sacra immagine, prelevandola dal santuario di Scutari, caduto in mano ai Turchi che avevano invaso l'Albania. La riproduzione è caratterizzata da un arcobaleno che sovrasta le aureole di Maria e del Bambino e riprende l'icona della «Madre della Tenerezza». Infatti il Bambino cinge il collo della Madre con la mano». La devozione si diffuse in Italia e in Europa. A Pieve tale immagine fu portata dall'arciprete don Gaetano Frulli, che il 25 febbraio 1756 celebrò la prima festa della Beata Vergine del Buon Consiglio, dedicandola alla Gioventù. Di qui il nome anche di Festa dei Giovani. La Festa prevede un triduo di preghiera, con la celebrazione della santa Messa, mercoledì 2 settembre ore 19.00, giovedì 3 settembre ore 8.30, venerdì 4 settembre ore 10.00. Sabato 5 settembre, dalle 15 alle 18, Confessioni, ore 18 Messa prefestiva. Domenica 6 settembre le sante Messe saranno alle ore 8, 9.30 (Opera Pia Galuppi), 11 col canto della Corale «Santa Maria Maggiore» di Pieve e 18 col Canto dei Giovani. Alle 20.30 Vespro solenne in onore della Beata Vergine ed alle 21 benedizione al popolo nella piazza del paese con l'immagine della Madonna portata a spalla dai giovani. La tradizione poi, oltre alla festa religiosa prevede anche una fiera, istituita nel 1805 e rinnovata nel 1966 ed organizzata dal Comune e dalla Pro-Loco: un'esposizione di prodotti agricoli, artigianali ed industriali e un'occasione per manifestazioni culturali, musicali e sportive.

Sant'Egidio. La festa si interroga sul disagio

Nella parrocchia di Sant'Egidio (via San Donato 38) sei giorni di festa in onore del patrono. Martedì 1 alle 18.30 Messa solenne, da mercoledì a sabato alle 17.30 recita del Vespro e domenica 6 alle 10.30 Messa di saluto di don Giovanni Poggi, che ha concluso il suo mandato di parroco lo scorso 31 luglio. Nelle serate di martedì e domenica stand gastronomico, pesca di beneficenza e mercatino. Durante i pomeriggi visite guidate «Alla scoperta dei tesori di Sant'Egidio», gare sportive e tornei di briscola. Ogni sera alle 21 al Cinema Perla film o spettacoli. Si segnala venerdì alle 20.30 cineforum su «Disagio giovanile e abuso di sostanze», durante il quale intervengono lo psichiatra Carmine Petio, altri esperti e alcuni genitori per un confronto di esperienze di lavoro e di vita.



San Gabriele

A San Gabriele tradizionale festa asettimbrina sabato 5 e domenica 6 in onore del patrono. Le due giornate di festa saranno precedute da tre momenti di preparazione: mercoledì 2 alle 20.30 celebrazione comunitaria della penitenza, giovedì 3 Vespro solenne e processione fino alla Chiesa vecchia, con l'immagine di San Gabriele e venerdì 4 alle 18.30 Messa con celebrazione degli anniversari di matrimonio e rinnovo delle promesse matrimoniali. Sabato Messa alle 7.30 e domenica alle 8 e alle 11, in forma solenne. In queste due giornate si svolgerà anche la tradizionale sagra con stand gastronomico, pesca di beneficenza, mostra-mercato di artigianato manuale artistico e mercato delle pulci, giochi vari e intrattenimento musicale.

Sant'Anso a Pieve del Pino

Sagra di S. Anso a Pieve del Pino nei giorni 5, 6, 12 e 13 settembre. Il programma religioso prevede Messa prefestiva ogni sabato alle 18 e ogni domenica alle 11 Messa solenne, alle 15.30 «Storia e arte della Pieve del Pino» e visita guidata della chiesa e alle 18 Messa Vespertina. Lo stand gastronomico funzionerà tutti i sabati sera e le domeniche mezzogiorno e sera, con la specialità della polenta. Ogni sera spettacoli musicali, si segnala domenica 6 il concerto di musica classica con Matteo Matteuzzi (organo), Marcello Masi (oboe) e Silvia Ferraresi (saxofono, soprano). Inoltre mostre, mercatini e divertenti giochi per grandi e piccini. Negli ultimi ventiquattro anni ogni minima parte della chiesa, del campanile, della canonica e dell'oratorio è stato oggetto di restauro. Ora la «nuova» Pieve ha ritrovato l'antico splendore del 1860 e dei suoi tempi d'oro, antecedenti il conflitto mondiale che l'ha devastata in tutti i sensi. Il parroco, don Luigi Venturi, ringraziando l'ecompiabile impegno di tutti i volontari, «strumenti della provvidenza del Signore» ricorda che la prossima Sagra provvederà alla tinteggiatura dei quattro finestroni del campanile. (R.F.)



Beata Teresa di Calcutta. Messa a S. Domenico Savio

Nella parrocchia di San Domenico Savio (via Andreini 36) festa della Beata Teresa di Calcutta. Mercoledì 2, giovedì 3 e venerdì 4 settembre nella Comunità delle Missionarie della Carità (via Terrapieno 15) dalle 19.30 alle 21 adorazione eucaristica. Sabato 5 alle 19 nella Chiesa di San Domenico Savio Messa solenne, presieduta da Mons. Antonio Allori, vicario episcopale per il Settore Carità e cooperazione Missionaria tra le Chiese.



La festa di Prunarolo

Nella parrocchia della B.V. di Lourdes di Prunarolo nel Comune di Vergato sabato 5 festa in onore della Madonna del Carmine. Alle 20 Messa e processione, con l'immagine della Madonna e accompagnati dalla Banda, che allieterà anche il rinfresco nella piazza di fianco alla chiesa. In tarda serata, fuochi d'artificio. In questa occasione saranno inaugurati i recenti lavori di restauro della chiesa per il consolidamento delle fondamenta e il rifacimento dei muri interni; realizzati anche grazie al Comune di Vergato.

Padre Serafini lascia Bologna

Padre Ermanno Serafini, dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, dopo 36 anni di apostolato nella comunità bolognese, è stato chiamato a proseguire il suo cammino, dal 10 settembre, nella comunità di Faenza. Nato a Modena il 30/07/1948 ed entrato in Seminario a Nonantola all'età di 11 anni, seguendo la sua vocazione già in giovane età - cosa assai frequente in quegli anni -, proseguì i suoi studi dal 1964 nel Seminario Metropolitano di Modena e nel 1966 entrò nell'Ofm conventuali. Il periodo di noviziato lo portò ad Assisi, dove nel '68 fece la Professione semplice, poi nel '71 a Bologna la Professione solenne. Ordinato sacerdote a Nonantola il 29/06/1973, è arrivato Bologna il 1° agosto dello stesso anno, dove vive tuttora nel convento di San Francesco (Piazza Malpighi 9) e da dove ogni giorno ha svolto il suo minuzioso servizio, con impegno costante e fedele. Oltre agli incarichi nell'Ordine a livello provinciale e regionale, la sua giornata è sempre stata interamente dedicata alle confessioni, fino a 6/7 ore nella Basilica di San Francesco, alle visite agli anziani e ai malati dell'Ex-Presidio psichiatrico «Francesco Roncati» (dove ogni giorno festivo ha celebrato la Messa), della Clinica universitaria «Ottolenghi» nell'Ospedale Maggiore e della Casa Protetta «Giovanni XXIII». La sua infaticabile presenza accanto ai malati e alle attenzioni rivolte a tutte le persone che ha incontrato, portando sempre la Parola e il conforto del Signore, secondo lo stile umile di San Francesco, resteranno nel cuore di quanti lo hanno conosciuto e continueranno in seguito a contraddistinguere il suo cammino. (R.F.)



Quaderna e San Pietro, omaggio alla Madonna

Nelle parrocchie di Santa Maria della Quaderna e di San Pietro di Ozzano dell'Emilia festa in onore della B.V. Maria. Le celebrazioni liturgiche avranno luogo nella chiesa di Santa Maria e inizieranno domenica 6 alle 11 con la Messa solenne della natività di Maria e l'affidamento alla Madonna dei bambini e delle famiglie; al termine processione. Alle 16.45 recita del Rosario meditato e Vesperi solenni. Lunedì 7 alle 11 Rosario guidato dalle famiglie, alle 11.45 Ora media, alle 18 Rosario guidato dal parroco in occasione dell'Anno sacerdotale e alle 19.30 Messa con Unzione degli Infermi. Martedì 8 «Giornata dei ragazzi, dei giovani e dei giovanissimi» alle 9.30 Lodi, alle 18 Rosario meditato e recita del Vespro e alle 20.30 Messa di ringraziamento e affidamento alla Madonna dei ragazzi, dei giovani e giovanissimi. Venerdì 4, sabato 5 e domenica 6 dalle 18.30 Stand Gastronomico, serate musicali e tradizionale pesca. «Di fronte alla crisi di oggi» riferisce il parroco don Francesco Casillo, presentando il tema della festa «ci si trova con il cuore pieno di ombre oscure, ma mettendo in campo Dio, nasce la certezza che spunterà qualcosa di nuovo e di incredibile. Quando non c'è più la speranza umana è proprio l'ora della speranza in Dio. Quando non c'è più vino è l'ora di gustare il vino migliore». Roberta Festi



La Vergine del Rosario a Cedrecchia

Nella chiesa di San Paolo di Cedrecchia, sussidiaria della parrocchia di Madonna dei Fornelli, domenica 6 settembre festa della Madonna del Rosario. Nel triduo di preparazione giovedì 3 alle 20.30 rosario, venerdì 4 alle 20.30 Messa in suffragio dei caduti della comunità durante la seconda guerra mondiale e sabato 5 sempre alle 20.30 recita del rosario lungo le vie del paese con sosta davanti agli altari allestiti di fronte alle abitazioni. Domenica 6 Messe alle 9.30 e alle 12, alle 16 recita del rosario e, al termine, processione con l'immagine della Madonna, accompagnata dalla Banda di Piano del Voglio; sosta al cimitero per la benedizione alle tombe. Dopo le celebrazioni religiose, rinfresco ed esibizione musicale del Corpo bandistico.

Lovoletto, la sagra paesana

Da venerdì 4 a domenica 6 settembre XXXIII Sagra paesana a Lovoletto di Granarolo dell'Emilia da venerdì 4 a domenica 6 settembre. Il programma religioso prevede la celebrazione dei Vesperi sabato e domenica alle 18 e Messa solenne domenica alle 11, in onore di San Mamante, patrono di Lovoletto. Al termine, benedizione e distribuzione del formaggio. San Mamante è un santo di origine bizantina, morto martire intorno al 275 a Cesarea di Cappadocia. È molto venerato in Oriente e trovarlo qui, in provincia di Bologna, sembra far risalire l'origine della chiesa di Lovoletto al periodo della dominazione bizantina, dalla metà del VI secolo alla fine del VII. La leggenda vuole che egli, vivendo da eremita, abbia convertito i soldati che erano stati mandati a prelevare per condannarlo al martirio e che, con il latte munto da animali selvatici, facesse un formaggio da portare ai detenuti. Per questo motivo, nel giorno della sua festa, viene portato in chiesa il formaggio, benedetto e distribuito ai fedeli. Nel programma della Sagra: stand gastronomico, spettacoli e musica, pesca di beneficenza, mercatino delle pulci e la 13° corsa podistica. La comunità è nata tanti secoli fa proprio con una spiccata vocazione all'accoglienza e all'ospitalità della gente di passaggio; la prima notizia risale al X secolo, quando i monaci benedettini di Nonantola avevano in questa strada una chiesa con un piccolo ricovero per i viandanti. Nel secolo poi non sono mancati altri segnali di ospitalità, tuttora vivi nella sagra, che esprime la lunga tradizione di accoglienza di questo paese.



Neocatecumenali a Messa dal cardinale

È diventata ormai un appuntamento fisso l'Eucaristia che il cardinale desidera celebrare ogni anno, nel parco del Seminario di fronte alla «grotta della Madonna», per i giovani del Cammino Neocatecumenale. Un appuntamento al quale i circa 250 giovani del «Cammino», provenienti dalle parrocchie dell'Emilia Romagna che si giovano di questo approvato strumento pastorale, non pensano minimamente di sottrarsi. La cosa cominciò al ritorno dalla Gmg di Colonia e suona ogni anno per loro come una chiamata a riprendere il cammino alla sequela di Cristo dopo il periodo forse dispersivo delle vacanze estive.

Per i ragazzi, nonché per i presbiteri e catechisti che li accompagnano, è una festa, non solo perché ogni Eucaristia è una festa (una Pasqua), ma anche perché a questo si aggiunge la gioia di essere invitati nella casa del primo vescovo della regione e di essere oggetto di una sua speciale attenzione pastorale. Ci sarà una Parola, quella della liturgia del giorno, che si rivelerà, come sempre, essere «veramente adatta». Ci sarà un'omelia per loro da non dimenticare - speriamo - per parecchio tempo. Ci sarà una eucaristia celebrata e partecipata esattamente come sono soliti fare nelle loro comunità. Particolare quest'ultimo che aggiungerà

alla consolazione dell'incontro con Cristo quella di essere in piena comunione con la sua Chiesa. E chi conosce un po' il Signore sa quanto sia gradita a lui la perfetta comunione con la sua Chiesa. Poi ci sarà anche «un aperitivo» (come si dice adesso), al quale di solito il cardinale riserva solo una benedizione ed un brindisi, ma che i suoi invitati si impegnano volentersamente ad onorare. Cosa ci si augura? Che la parola del cardinale susciti vocazioni. Per alcuni una generosa e salda vocazione al presbiterato, per altri una ormai non meno eroica vocazione al matrimonio cristiano. Per tutti - va da sé - «secondo la misura del dono di Cristo». (T.Z.)

Giovedì 3 settembre alle 19 nel parco del Seminario la tradizionale celebrazione eucaristica per i giovani del Cammino provenienti dall'Emilia Romagna

Monsignor Giovanni Catti con un agile volumetto ricostruisce, con molte sorprese, la storia complessa e affascinante degli aspiranti di Azione cattolica

Ragazzi in movimento

Un grande panetto, con molte uvette, buono, gustoso e saporoso. Così si può sintetizzare l'ultima fatica editoriale di monsignor Giovanni Catti («Ragazzi in movimento: un'esperienza dell'associazionismo giovanile cattolico - edizioni

Quattroventi - euro 12 - pagine 136). Al centro del libretto un viaggio a ritroso nel tempo sul Movimento aspiranti dell'Azione cattolica, «complici» gli appunti scritti dall'autore tra il 1947 e il 1956 quando prestò servizio come assistente spirituale del movimento. C'è molta memoria e molta storia in queste pagine dense e curiose. Ma anche uno sguardo attento e preoccupato all'attualità: l'opera di Catti sembra infatti un atto di amicizia e di fraternità a favore di chi ancora oggi si schiera per un buon cammino dei «ragazzi in movimento». Il libretto descrive l'attenzione dei Papi per la Società della Gioventù cattolica italiana. E ne pubblica in appendice alcuni importanti interventi. Come quello di Benedetto XV che riportiamo, in sintesi, per la sua straordinaria attualità in tempi di emergenza educativa. Al tempo di Pio IX i soci sono spesso giovani maggiorenni in grado di assumere responsabilità effettive nell'organizzazione; altre volte sono giovani minorenni: che aspirano ad assumere tali responsabilità. L'appartenenza di un giovinetto alla Gci si compone con l'appartenenza alla sua famiglia ed è distinta ma non necessariamente separata dalle appartenenze ai movimenti dei lavoratori della terra e degli operai, favoriti da Leone XIII. La stessa appartenenza si compone strettamente con il movimento liturgico e con quello catechistico, fioriti negli anni di Pio X. Durante il pontificato di Benedetto XV il metodo scout dà luogo ad un movimento scout, a una qualificazione ecclesiale, cattolica di tale organizzazione. Mentre si elabora il passaggio dalla coesistenza alla convivenza del movimento scout con gli aggruppamenti di ragazzi nella Società Gci Benedetto XV propone il passaggio della società Gci nella sua interezza a una forma di opera stabile, dove la catechesi si coniuga con



La regola dell'aspirante

L'aspirante è primo in tutto per l'onore di Cristo Re, vive di Gesù, è pronto nell'obbedienza, è leale, è puro, è sempre lieto, compie ogni giorno la sua buona azione, è apostolo fra i compagni, ama il Papa e ama la Patria

l'attualità e la cultura pervada la ricreazione. Negli anni di Pio XI il movimento aspiranti e quello scout di fronte alla violenza del regime hanno sorti differenti. Solo il primo riesce a sopravvivere. Ecco allora, ricorda Catti, che scout cattolici passano in gran numero nel movimento aspiranti portando come metodo quello di inserire i ragazzi in bande basate sulla fraternità. Negli anni di Pio XII il movimento sarà poi messo alla prova dal conflitto armato. Tante le perle del volume. Imperdibile il capitolo sui giovani nella letteratura. Una cavalcata appassionante da Lazzarillo di Tormes a Davide Copperfield passando per Vamba, il Doctoevskij dell'«Adolescente», Kipling, «I Ragazzi della Via Pal». Straordinaria infine la ricostruzione dell'esperienza unica e forse irripetibile de «Il Vittorioso». Un libro, quello di Catti, da leggere tutto d'un fiato e da conservare gelosamente. Che farà bene alla nostalgia dei giovani da molto tempo. E aiuterà quelli che lo sono da minor tempo a capire una pagina di storia. Nella speranza di poterla ricominciare in un'attualità che non è meno complessa e difficile degli anni che hanno visto protagonista il movimento aspiranti. (S.A.)



Lazzarillo di Tormes

Benedetto XV alla Gioventù cattolica italiana: «Siate una scuola sempre aperta. Anche all'attualità»

Dall'allocuzione di Benedetto XV ai congressisti della Gioventù cattolica italiana (7 gennaio 1920).

Nessuno ignora che la base della organizzazione giovanile dev'essere la fede religiosa; ma non semplicemente la fede teorica, la quale consiste nell'assenso dell'intelletto ai dommi o alle verità insegnate dalla Chiesa, bensì la fede pratica, espressa in una vita conforme a quei dommi e a quelle verità. In quella guisa poi che non si avrebbe edificio se sopra la pietra posta a fondamento non si elevassero mura, e se le mura elevate non fossero coperte da tetto, così per ottenere una buona organizzazione dei giovani è d'uopo che essi vengano indirizzati alla mèta da buoni esempi, da sani consigli, da opportuni precetti. Né a queste mistiche mura dovrà mancare il tetto della carità, destinato a coprire e a perfezionare tutto l'edificio. Di questo Sodalizio non avrebbe infatti adeguato concetto chi lo considerasse soltanto come un'assemblea di giovani che due o tre volte l'anno si adunano, o per celebrare qualche festa religiosa o per assistere a qualche accademia letteraria o musicale. Più rettamente la Società della Gioventù Cattolica dev'essere paragonata ad una scuola, nella quale i giovani sono preparati a ciò che un giorno dovranno essere nella vita. Ora, come poco o nessun profitto negli studi farebbero i discepoli che si recassero a scuola solo due o tre volte l'anno, così dalla Società della Gioventù Cattolica non riceverebbero sufficiente preparazione, a ciò che un giorno dovranno essere nella vita privata e pubblica, quei giovani i quali si contentassero di intervenire alle feste civili e religiose del Sodalizio. Una buona scuola dev'essere sempre aperta, e le lezioni date in essa devono essere frequentate ogni giorno. Non altrimenti i soci della Gioventù Cattolica devono frequentare con assiduità i Circoli, e in questi Circoli dev'essere sempre fornita la trattazione dei principali problemi di attualità, affinché i giovani siano preparati a cogliere il miele, ed a respingere il veleno, che per avventura possono dare i fiori sbocciati in nuovi giardini.

Zoom sulla coscienza

Nell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Facoltà di Filosofia - Facoltà di Bioetica di Roma, nell'ambito del Master di Scienza e Fede, venerdì 18 settembre alle 16 primo seminario del gruppo di Neurobioetica dell'Ateneo Pontificio dal titolo «Studi sulla coscienza e dignità della persona». Il seminario sarà trasmesso lo stesso giorno alla stessa ora in videoconferenza nell'Istituto Veritatis Splendor, (via Riva Reno 57) con ingresso libero. Il gruppo di studio e di ricerca sulla Neurobioetica, intesa come settore specializzato della Bioetica, costituitosi recentemente nell'Ateneo romano, si propone di

Venerdì 18 settembre un seminario del «Regina Apostolorum» trasmesso a Bologna in videoconferenza dal «Veritatis Splendor»



affrontare le nuove questioni etiche sollevate dalle moderne Neuroscienze e le loro implicazioni sociali e giuridiche sulla base di un'analisi approfondita e critica delle loro basi scientifiche. Tra gli obiettivi del gruppo di ricerca: individuare le questioni etiche più recenti e rilevanti; far emergere il ruolo centrale che la persona umana occupa, con la sua unicità, il suo valore e la sua intrinseca dignità, in qualsiasi ambito di studio o di ricerca delle Neuroscienze, sottolineandone il suo significato di fine ultimo ed esclusivo; creare le basi, all'interno di un panorama neuroscientifico-antropologico-filosofico, per proposte, linee guida e un'educazione alla comunicazione nella prospettiva della fede cristiana; stimolare gli scienziati cognitivisti a ricercare punti di contatto tra le moderne Neuroscienze e la fede cristiana. Il programma prevede alle 16 introduzione ai lavori di Adriana Gini, dirigente medico neuro radiologo nell'Azienda Ospedaliera San Camillo - Forlanini e bioeticista, coordinatrice del gruppo di Neurobioetica; alle 16.15 «La coscienza nel coma e nel post coma: diagnosi, prognosi e il prendersi cura» di Paola Ciadamidaro, dirigente medico anestesista-rianimatore, unità di terapia sub-intensiva dell'Ospedale Cristo Re a Roma; alle 16.45 «Reaching across the abyss: recent advances in neuroimaging and their potential relevance to disorders of consciousness» di Andrea Soddu, ricercatore del Coma Science Group dell'Università di Liegi in Belgio; alle 17.30 pausa e rinfresco; alle 17.45 «Stato di coscienza e dignità della persona: alcune riflessioni» di p. Jesus Villagrasa, L.C., professore ordinario di filosofia nell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma; alle 18.15 «L'anti-etica nelle pagine dei quotidiani: come non si rispetta la dignità umana» di Luisella G. Daziano, giornalista professionista, collaboratore di Avvenire e direttore de «Il giornale di Bioetica»; alle 18.45 dibattito e conclusione dei lavori. Tutte le relazioni saranno in lingua italiana.

Studenti universitari, l'accoglienza salesiana

È dal 2007 che i Salesiani della parrocchia di San Giovanni in Bosco (via Bartolomeo Maria Dal Monte 14) hanno aperto la Casa di accoglienza Maria Ausiliatrice per ospitare lavoratrici e studentesse universitarie. Da quando cioè sono uscite dalla parrocchia le Figlie di Maria Ausiliatrice, lasciando libero il terzo piano dell'Istituto che ospita tutt'ora la scuola dell'Infanzia. Così i padri, dopo un necessario piccolo restauro degli ambienti, hanno deciso di attivare una nuova opera e non lasciare inutilizzati spazi che, in una città come Bologna, risultano sempre preziosissimi. «Ci siamo orientati verso gli studenti universitari per una naturale predilezione nei confronti del mondo giovanile, che ci viene dal nostro carisma - commenta il parroco, don Luigi Spada - Abbiamo inoltre pensato che la vicinanza alla scuola materna avrebbe potuto eventualmente agevolare il tirocinio alle ragazze che svolgono questo particolare corso di studi». La Casa di accoglienza ha una capienza di dieci posti distribuiti tutti su uno stesso piano, in stanze doppie, ciascuna con bagno interno. Sono in comune cucina, refettorio e lavanderia. La struttura dispone anche di un'aula studio e fissa alle 23 l'orario di rientro delle ospiti. «Per il momento non abbiamo attivato corsi interni di formazione - precisa don Luigi -

Anche perché finora non abbiamo mai riempito tutti i posti, e le ragazze che abbiamo ospitato avevano esigenze ed orari molto diversi tra loro. Chi si trovava a Bologna per lavoro, chi per stage, chi per frequentare corsi universitari o master. Alcuni ospiti venivano persino dall'estero. Decideremo in futuro, con il progressivo definirsi dell'attività». Info: padre Giuseppe, tel. 051460385. Anche i padri salesiani di via Jacopo della Quercia 1 offrono un servizio di accoglienza per studenti universitari fuori sede. A disposizione ci sono gli spazi della Casa di accoglienza Beata Vergine di San Luca, originariamente destinata ai convittori delle scuole interne, quando ancora non c'era stato il passaggio alla formula solo diurna. «Chi fosse interessato può contattarci e poi noi ci riserviamo di accettare dopo un colloquio - spiega il direttore don Alessandro Ticozzi - In genere non mettiamo alcun "paletto". Chi vuole può unirsi alla preghiera di noi salesiani o inserirsi nell'oratorio. Si tratta di una possibilità che offriamo alla libera scelta degli ospiti. L'unica condizione è che si abbia voglia di fare sul serio l'Università. Non intendiamo appoggiare chi approfitta della città per non studiare, né dare esami». Non sono previsti percorsi formativi interni. Gli ospiti sono tenuti a rispettare, per le uscite e gli ingressi, gli orari della portineria: ovvero la fascia oraria 7 - 23. Una ventina, negli ultimi anni, in posti occupati. Info: tel. 051.4151711. (M.C.)

Villafontana inaugura la sua scuola dell'infanzia

Nella frazione di Villafontana nel comune di Medicina, sabato 5 settembre saranno inaugurati i locali della scuola dell'infanzia parrocchiale «S. Angelo Custode», con la Messa alle 18. La celebrazione sarà presieduta da monsignor Gabriele Cavina, parroco della diocesi di Bologna, in rappresentanza del cardinale Caffarra, alla presenza del sindaco e del presidente della Fism. Al termine, durante il rinfresco, verrà rilasciato a tutti un cartoncino-ricordo con l'immagine di un bimbo che dona a Gesù in Croce un radioso sorriso, offrendogli «Pane e Vino». La struttura ospita una sezione primavera (per bambini dai 24 ai 36 mesi) situata al piano terra e la scuola dell'infanzia, propriamente detta, (per bambini dai tre ai sei anni) situata al primo piano. Il servizio del doposcuola (per bambini dai sei ai dieci anni) si svolge, invece, nei locali della parrocchia. Dalla benedizione della prima pietra il 2 ottobre 2008, attraverso i rallentamenti nella costruzione, si è arrivati alla conclusione il 18 luglio, quando il vescovo ausiliare Ernesto Vecchi ha potuto visitare e benedire l'intero complesso ultimato. Il tutto, grazie al tenace impegno delle imprese costruttrici, dello studio tecnico e alla efficiente organizzazione di volontariato, guidata dai membri del comitato dell'asilo parrocchiale. «È stato un momento molto bello e vissuto in famiglia», ricorda il parroco don Ginacarlo Zanasi, «durante il quale la comunità parrocchiale e il paese si sono riconosciuti in piena simonia, facendo emergere il tessuto connettivo che lega tra di loro le famiglie in vista di un obiettivo condiviso: la crescita delle nuove generazioni».